Anno 55° C. C. colla Posta TORINO, Venerdì-Sabato 20-21 Marzo 1931 - Anno IX SERA Num. 68

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 32 — Trim. 14 — Mesi arretrati, settimanali, Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 32 — 16 — Arretrati: L. 150 — 80 — 40 — L. 175 — 90 — 45
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-040 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralini } e — Segnando la Cronaca —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Prezzo, non Esotar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fuori d'arancio - Segnando la cronaca - Ringraziamenti - Onoranze, L. 12 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Edizioni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Il Commissariato del turismo
deliberato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 20 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento, con il quale si istituisce, alle dipendenze del Capo del Governo, un Commissariato per il turismo, con il compito di dirigere e coordinare tutte le attività concernenti il turismo, di promuovere lo sviluppo e di vigilare su tutti gli Enti, Istituti, Organizzazioni e Comitati, che svolgono azione nel campo turistico. A Commissario per il turismo è stato designato l'on. avv. Silvio Scaloja.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato:

1) uno schema di decreto, con il quale viene approvato il contratto stipulato il 2 febbraio 1931-IX, presso l'Intendenza di Finanza di Pisa, per la vendita, a favore di quel Comune, di una zona di arenile della real tenuta di Tombolo; 2) Uno schema di provvedimento con il quale l'erba di birra, destinata alla semina viene ammessa all'introduzione nel Regno, in esenzione dal dazio doganale, entro i limiti di due mila quintali all'anno.

Tale provvedimento è inteso a sviluppare presso noi la cultura dell'orzo distico da birra, che oggi si importa in gran parte dall'estero, ed a favorire la produzione nel Regno di un malto di maggior pregio e di più alto rendimento. 3) Uno schema di decreto con il quale vengono approvati i contratti stipulati il 28 giugno 1929 e 22 gennaio 1930, relativi alla vendita alle suore Sacramentine di Torino, di un corpo di fabbricato ex-monastico situato in quella città; 4) Uno schema di decreto, col quale viene approvato il contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Roma, il 29 dicembre 1930, concernente permuta di un'area sita nell'ex-Piazza d'Armi di Roma, di pertinenza dello Stato, con altre aree situate anche in Roma, nei pressi di Piazza del Verbano, di proprietà della Cooperativa edilizia Ala; 5) Uno schema di provvedimento, con il quale la tassa di bollo sulle bollette e quietanza doganali viene ragguagliata all'importo delle bollette medesime, espressa in valuta legale, elevando lievemente la corrispondenza alla riduzione dell'imponibile le relative aliquote di tassa di bollo: L'adozione del provvedimento si è resa necessaria, in seguito alla recente entrata in vigore del Regio Decreto-legge 15 dicembre 1930, numero 1598, concernente l'applicazione della valuta legale ai dazi doganali).

In seguito il Consiglio, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, ha approvato i seguenti provvedimenti: 1) uno schema di decreto con il quale in dipendenza delle modificazioni apportate con la legge dicembre 1930, gli articoli delle feste nazionali e dei giorni festivi riconosciuti che la riduzione delle tariffe telefoniche è applicabile tutte le domeniche, il primo giorno dell'anno, il 28 ottobre, il 4 novembre ed il giorno di Natale; 2) uno schema di provvedimento contenente disposizioni aggiuntive a quelle che regolano attualmente la radio-diffusione nel nostro Paese. Si tratta dell'aggiunta e modificazione che si trova necessario di apportare alla convenzione vigente con l'Eiar, in relazione al nuovo programma di ampliamento della rete radiofonica nazionale ed alla necessità di diciassettenne, con le opportune cautele, sia i nascenti servizi di telefotografia e televisione, sia gli esperimenti necessari per il collegamento radiofonico con le nostre Colonie; 3) uno schema di provvedimento contenente norme per la definitiva liquidazione dei compensi di costruzione alle navi mercantili previsti dal regio decreto legge 1° febbraio 1923, n. 211; 4) atto addizionale per la modifica di atti di concessione della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese; 5) Uno schema di provvedimento in base al quale cessa il riconoscimento giuridico dell'Associazione fascista ferrovieri dello Stato e le sue attività assistenziali passano ad altri enti. Appunto per l'esercizio di queste attività fu concesso con regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1929, il riconoscimento giuridico all'Associazione fascista ferrovieri dello Stato. Ora, con il passaggio dell'Associazione alle dipendenze diretta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, le attività assistenziali non vengono più esercitate dal Sodalizio, per il quale perciò non occorre più il riconoscimento che era stato concesso.

In pari tempo, per le provvidenze di carattere generale s'istituisce una apposita commissione presso il Ministero delle Comunicazioni, che verrà amministrata dal Comitato dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato. Per l'assistenza che riguarda soltanto alcuni soci, si provvede, a mezzo dell'istituto di previdenza e credito delle comunicazioni.

6.) Uno schema di provvedimento che reca disposizioni per il funzionamento della fondazione costituita presso il Ministero delle Comunicazioni per le opere assistenziali a favore dei soci dell'Associazione Fascista Ferrovieri dello Stato.

Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento contenente nuovi disposizioni per il funzionamento della Camera agrumaria per la Sicilia e Calabria.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,10. (Stefani).

Il Capo del Governo, nell'intento di dare il maggior sviluppo alla propaganda e organizzazione turistica italiana, ha ritenuto e sia la trattazione e la disciplina di tutti i problemi che vi si riferiscono, istituendo alle sue dirette dipendenze un Commissario per il turismo, con vasti compiti di propulsione, di coordinamento e di controllo delle attività turistiche nazionali. Il provvedimento è di particolare importanza, nel momento attuale, in quanto, in attesa del superamento della grave depressione economica mondiale, tutti gli Stati vengono dedicando più intense cure allo sviluppo della propaganda per attirare le correnti turistiche a loro vantaggio.

Paesi di antiche e recenti tradizioni turistiche, Stati di Europa, d'America, di Estremo Oriente, possedimenti coloniali africani ed asiatici sono ormai scesi in lizza, con ricchezza di mezzi e intensità di azione. Anche i moderni continui progressi delle comunicazioni terrestri, marittime ed aeree, che hanno avvicinato i continenti ed offrono possibilità impensate di sviluppi turistici, impone a tutti gli Stati che dal turismo contraggono cospicui benefici una più attiva vigilanza e una più pronta azione.

Il nuovo Commissario avrà la facoltà coordinatrice di tutte le attività e manifestazioni turistiche, sia nei riguardi delle amministrazioni statali, sia nei riguardi degli enti pubblici e privati nazionali e locali che comunque operano nella sfera di questa importante branca dell'economia nazionale. In una sfera più ristretta, in rapporto a tale coordinamento e ai fini di una migliore economia dell'impiego dei mezzi, spetteranno anche al Commissario determinate funzioni di servizio e di controllo. Il Commissariato per il turismo opererà, con il più ristretto numero di personale e senza nuove assunzioni, ad assolvere l'importante compito ad esso demandato.

Il Conto del Tesoro
presenta un miglioramento

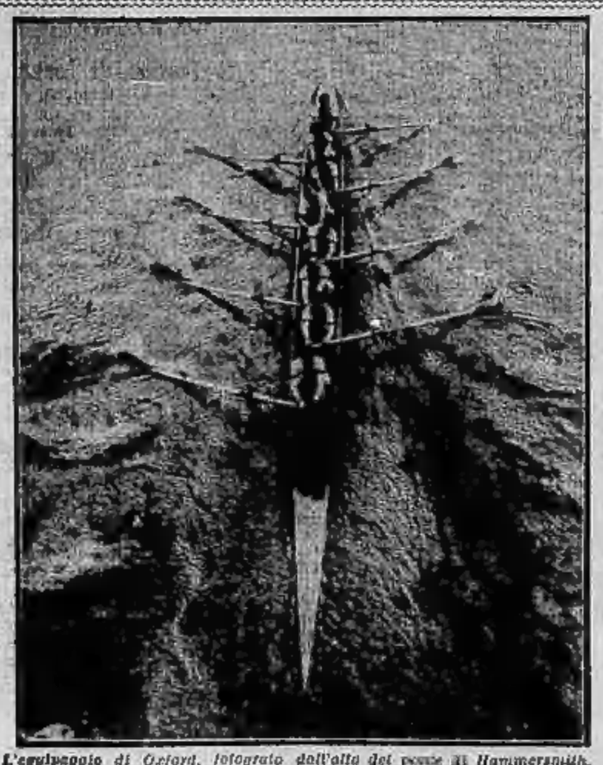
Roma, 23 sera.

Il conto del Tesoro, al 28 febbraio scorso, registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1761 milioni, di cui 1648 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 273 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio, durante il mese di febbraio, presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrata per milioni 1623 e impegni di spese per milioni 1737. Ne emerge quindi il deficit di milioni 105, inferiore alla media dei disavanzi verificatisi nei sette precedenti mesi dell'esercizio, che è di milioni 164. Per effetto di tale disavanzo, il deficit, che a fine gennaio era di 1041 milioni, sale a milioni 1150. La categoria del movimento di capitali chiusa con l'eccedenza passiva di milioni 97. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo ascende a milioni 1247. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 89.343 milioni.

La situazione segna, in confronto al mese precedente, un aumento di dieci milioni, dovuto al Debito fluttuante, per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 13.129 milioni, con una diminuzione rispetto al 31 gennaio di 83 milioni). (Stefani).



L'equipaggio di Oxford, fotografato dall'alto del ponte di Hammersmith. Dall'alto al basso: Tuke, Smith, Poole, Johnston, Platts Mills, Clive, Kyrkine, Crum, Holdsworth, Edmett.

Intorno alla salma del Cardinale Maffi
La condoglianza del Principe Umberto

Pisa, 20 mattino.

Anche ieri una fiumana ininterrotta di popolo ha fatto ressa in piazza dell'Arcivescovado per accedere al Palazzo Arcivescovile e qui visitare la salma del Cardinale Maffi. Continua copiosa la pubblicazione dei manifesti. Altre personalità e notabilità si sono recate presso mons. comm. Calandra, già segretario particolare dell'illustre estinto, ad esprimergli le loro condoglianze. Da notare fra le condoglianze quelle del conte Della Torre di Lavagna, Ministro plenipotenziario del Lussemburgo, venuto appositamente da Roma per incarico del suo Governo, dell'on. Macarini Marmignani, deputato di Lucca, venuto per l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, di mons. Felice Guerra, arcivescovo salesiano. Anche il rabbino maggiore, prof. Ash, si è recato a porgere il compianto della comunità israelitica.

Innumerevoli continuano a pervenire telegrammi. Notasi quelli di S. E. Caviglia, del gen. Ricci, del presidente del Senato, on. Federzoni.

Il gen. Clerici ha così telegrafato: «S. A. R. il Principe di Piemonte mi prega voler esprimere, anche a nome Augusta Principessa, sentita profonda condoglianza codesto Capitolo diocesano per decesso compianto Eminenza Cardinale Maffi. Informata inoltre che Sua Altezza ha incaricato il capitano di corvetta Sesto Sestini, suo ufficiale di ordinanza onorario, di rappresentarlo ai funerali. Capitano Sestini giungerà così sabato mattina da Spezia».

La propaganda per il censimento
Una riunione della Commissione

Roma, 20, mattino.

Si è nuovamente riunito sotto la presidenza dell'on. Sitta la commissione di propaganda per il prossimo censimento generale della popolazione con l'intervento dell'on. prof. Zingali e del prof. Nicoforo membri del Consiglio superiore di statistica e dei rappresentanti del Ministero e dell'Istituto Luce. Ai componenti la commissione il presidente dell'Istituto prof. Gini ha portato il suo saluto e ringraziamento per l'opera fattiva fino ad ora svolta e si è particolarmente compiaciuto coi rappresentanti del Ministero dell'Educazione nazionale per le disposizioni già date al fine che la scuola di tutti i gradi, dalla elementare alla universitaria, si faccia organo efficace di propaganda. Così pure ha fatto presente l'interesse vivissimo dimostrato dalla stampa quotidiana per questa prossima grande indagine statistica demografica. Egli ha infine dato le direttive per la compilazione di una breve illustrazione della scheda del censimento della popolazione e di quello delle abitazioni che sarà diramata a tutta le persone incaricate di tenere conferenze sul censimento.

La Commissione, continuando i suoi lavori, ha preso atto di quanto hanno attuato o stanno predisponendo i vari Ministeri e si è particolarmente interessata della relazione fatta dal rappresentante dell'Istituto Luce sulla propaganda da svolgersi a mezzo della cinematografia per la quale propaganda il presidente dell'Istituto Luce on. Sardi ha assicurato la sua collaborazione. (Stefani).

Lo sviluppo della mutualità scolastica

Roma, 20, mattino.

Sullo sviluppo della mutualità scolastica nell'anno 1929-1930 si hanno i seguenti dati statistici.

Le Federazioni provinciali dell'Ente hanno liquidato complessivamente a scolari aumalati la somma di lire 485 mila. Tra le Federazioni di recente costituzione, Nuoro su 331 iscritti ha liquidato lire 5 mila di sussidi, a Brindisi su 2846 soci ha liquidato circa sei mila lire. La Federazione di Palermo è in testa alle statistiche circa la salute degli scolari e infatti su 7016 soci ha erogato solamente lire 2300; Milano che conta 40 mila soci ha liquidato oltre 100 mila lire. Relativamente alle cure climatiche dei piccoli soci l'Ente nazionale della mutualità scolastica ha speso più di 250 mila lire. Gli alunni mutualisti fruiscono gratuitamente dell'assistenza dell'Ente giacchè le quote annue che essi versano rimangono a loro integralmente accreditate.

Il Ministro di Svizzera dispone a Roma la Convenzione per i diritti d'autore

Roma, 20, mattino.

L'altro ieri, a Palazzo Chigi, il Ministro di Svizzera ha proceduto al deposito della ratifiche da parte del Governo svizzero della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche del 9 settembre 1886, riveduta una prima volta a Berlino il 13 novembre 1908 e, da ultimo, a Roma il 2 giugno 1928. Di tale atto internazionale è depositario, secondo il disposto dell'art. 28 della Convenzione medesima, il Governo italiano.

Un disastro alla stazione di Etampes
Cinque viaggiatori uccisi

Versailles, 21, sera.

Il rapido che partì da Parigi per Bordeaux alle 19,23 ha deviato, alla stazione di Etampes alle 20,21. Si ignora la causa dell'incidente. Il vagone ristorante del rapido ha urtato un treno omnibus che si trovava nella stazione.

Un comunicato diramato nelle prime ore di stamane dalla Società ferroviaria sul disastro di Etampes, afferma che il numero dei morti, che prima si faceva ascendere a dieci risulta di cinque. I feriti sono da trenta a quaranta e sono stati ricoverati in gran parte all'ospedale di Etampes. Alcuni di essi versano in condizioni gravissime.

Al momento del disastro, nei due vagoni di coda, che erano vetture-ristorante, si trovavano moltissimi viaggiatori. Tali vagoni, usciendo dalle rotaie, andarono a cozzare contro un treno omnibus, che era fermo sul vicino binario e che, fortunatamente, era vuoto. Parecchi viaggiatori rimasero imprigionati nello scompartimento estremo di uno dei vagoni deviati. E' stato quindi necessario aprire le pareti della vettura per liberarli.

Il Principe di Galles
accompagnerà Kaye Don sul «Miss England»

Londra, 20, mattino.

Si annunzia stasera che il Principe di Galles ha deciso di accompagnare Kaye Don nella corsa di collaudo del «Miss England» a Buenos Aires. Sono stati fatti tentativi per impedire al Principe Ereditario di salire a bordo della imbarcazione, ma essi sono riusciti vani. Il Principe intende partecipare alla corsa iniziale che Don compirà domani per controllare la velocità del suo motoscafo. La corsa per il record avrà luogo mercoledì venturo.

Il «Trofeo Seagrave», istituito per ricompensare la persona che più avrà contribuito a dimostrare la possibilità di trasporti veloci terrestri, aerei e marittimi, è stato attribuito iersera dal Club automobilistico britannico all'aviatore Kingsford Smith in ricompensa del suo volo atlantico e del suo volo tra l'Inghilterra e l'Australia.

Gravi disordini a Tokio
Numerosi feriti e un centinaio di arresti

Tokio, 20 mattino.

L'adunata degli iscritti ai Partiti di opposizione ha dato origine ieri a violenti disordini, anche a causa della insufficienza numerica delle forze di Polizia inviate per impedire la riunione, forze che furono ben presto sopraffatte. Si hanno a deplorare numerosi feriti anche fra gli agenti, parecchi dei quali sono in gravi condizioni. Sono stati operati oltre cento arresti. Tra i feriti vi è anche il capo della Polizia, aggredito da dimostranti proprio nei pressi della residenza del Primo Ministro. La Dieta e altri edifici pubblici sono protetti da forti nuclei di Polizia e da truppe. La disposizioni adottate in seguito alle autorità sono rigorosissime.

Combattimento al confine indiano
fra Afridi e truppe regolari

Peshawar, 20 mattino.

Le tribù ribelli degli Afridi in questi ultimi giorni hanno dato segno di rinnovata irrequietudine molestando i posti di frontiera anglo-indiani. Mercoledì hanno attaccato un reparto in ricognizione verso il passo di Kandan. Il combattimento è stato violentissimo ed ha impegnato anche un reparto di autoblindate e di mitragliatrici e uno squadrone di cavalleria. Alla fine della lotta un soldato inglese e tre indiani erano trovati uccisi, un ufficiale e tre soldati inglesi e cinque indiani feriti. Le perdite degli Afridi sono state rilevanti, per quanto non esattamente accertate, perchè i ribelli hanno avuto cura di trasportare con essi nella ritirata i loro morti e feriti.

Case e foreste in moto
sulla massa di terra che scivola

Ginevra, 20 mattino.

Gli impressionanti movimenti di terreno verificatisi in questi giorni nel cantone di Berna, sembrano doversi tramutare in un vero disastro. Tali movimenti sono avvenuti nelle vicinanze di Gurnigel. Il primo allarme si è avuto l'altro ieri nei dintorni della valle dello Schwarzwasser. Degli scricchiolii inquietanti si sono tutti sentire nelle case situate sul pendio della montagna mentre delle fenditure severe più profonde si aprirono nei muri. Immediatamente le case furono sgomberate. Una massa di terra, di cui non è stato ancora possibile determinare esattamente l'importanza, scende lentamente nella vallata. Ieri si poteva constatare che le case situate sul terreno in moto seguivano il scivolamento. Le magnifiche foreste, in parte proprietà dello Stato, offrono un triste spettacolo. I pini pendono da tutte le parti, dato che il suolo si muove sotto di loro. E' probabile che gran parte delle foreste di questa regione dovranno essere abbattute dopo che il movimento del terreno sarà arrestato.

Se i movimenti dovessero continuare e dovessero venire a colmare il lato dello Schwarzwasser, il pericolo diverrebbe grave per diversi comuni del cantone di Berna e particolarmente per Grandmatt, Heubach, Aeusgte. La causa di questo disastro che è analogo a quello verificatesi in questi giorni nell'Alta Savoia, è da ricercarsi nell'eccesso di umido del terreno situato nel versante nord delle Alpi, in seguito al rialzo della temperatura dopo le enormi nevicate della scorsa settimana.

Il decano dei miliardari

La tarda età non impedisce al famoso miliardario americano John D. Rockefeller di interrompere i suoi studi di alta strategia finanziaria con benefici esercizi fisici. Quest'ultima sua fotografia lo mostra mentre ha appena terminato una brillante partita di golf.

La insegnate dell'industria inglese
Minatori e ferrovieri si agitano

Londra, 20, sera.

Si preannunziano due gravi conflitti industriali in Inghilterra. I delegati della Federazione mineraria britannica si sono adunati oggi a Londra ed hanno deciso di non consentire un prolungamento del sistema di lavoro nelle miniere sulla base del computo giornaliero quindicinale della ore di lavoro a partire dal 31 marzo prossimo. Qualora tale decisione venga confermata dal Consiglio esecutivo, come è quasi certo, tutti i contratti finora stipulati dovranno cessare a partire dal 31 marzo.

Non si vede in quale modo sarà possibile stabilire un concordato fra padroni e minatori e corre voce di una ripresa a brevissima scadenza dello sciopero nel Galles meridionale.

Una situazione altrettanto grave si è dichiarata nel campo dei ferrovieri, i quali hanno oggi deciso di respingere la decisione arbitrale sui salari, in base alla quale questi ultimi vengono ridotti sostanzialmente, quantunque ad un livello molto superiore, a quello che chiedevano i proprietari delle grandi Compagnie ferroviarie. I ferrovieri hanno respinto la decisione arbitrale; e si prevede un appello dei ferrovieri al Governo. Nel caso in cui quest'ultimo non sia in grado di ottenere qualche concessione da parte dei padroni, verrà creata una situazione estremamente difficile e irta di pericoli.

Oustric e Gurgo-Salice a confronto

Parigi, 20 sera.

Il giudice istruttore ha messo a confronto, iersera, il banchiere Oustric con due amministratori dell'Holfra, i signori Brachi, banchiere ad Anversa e Gurgo-Salice, cognato di Gualino. Gurgo-Salice ha detto che egli non si occupava dell'Holfra, affidandosi perciò al cognato, ma ha soggiunto che tutto si svolgeva regolarmente nelle sedute del Consiglio di amministrazione.

Suddito italiano in Belgio
mortalmente ferito

Bruxelles, 19, notte.

Oggi a mezzogiorno, mentre il suddito italiano De Caro, abitante alla rue Collège 29 a Ixelles, sobborgo di Bruxelles, stava rientrando nella sua abitazione è stato colpito alla regione cardiaca da due colpi di rivoltella tiratigli da un individuo che si trovava in un'automobile e che ha preso immediatamente la fuga. Il De Caro è stato trasportato subito all'ospedale in stato gravissimo. Si crede trattarsi di vendetta politica.

I giornali dicono che il De Card aveva confidato al suo padrone di casa di essere fascista e di essere perseguitato dagli antifascisti, che avevano in animo di attentare alla sua vita. Egli venne ferito dal colpo di rivoltella sparato dall'interno di una automobile pubblica, proprio mentre usciva di casa per recarsi dalla fidanzata. Il conducente dell'automobile è attivamente ricercato dalla polizia. Lo stato del De Caro è talmente grave che non si è potuto procedere al suo interrogatorio. Egli risulta nato nel 1906.

LA SCIAGURA DI MARINA DI PISA

L'affannosa opera dei palombari
L'unanime cordoglio della Nazione -- Le condoglianze del Governo francese

Marina di Pisa, 20 sera.

I lavori di scandaglio e di ricerca sono continuati affannosamente per tutta la notte e la mattinata.

Sono state impartite rigorose disposizioni perchè anche le spiaggie adiacenti vengano accuratamente esplorate e nulla sia lasciato intentato.

Il cordoglio della Nazione, per l'immeritata sciagura, è stato unanime. Vittime di un cieco agguato del destino spariscono tra delle più popolari figure della nostra Aeronautica.

Umberto Maddalena era nato a Bottrighe (Rovigo), paesello sulle rive del Po, il 14 dicembre 1894. Aveva 36 anni ed era l'asso più valoroso e più amato dell'aviazione italiana. Decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico, di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare, di due croci di guerra e di numerosissimi ordini cavallereschi italiani e stranieri. Non si può leggere senza commozione il libro uscito alcuni giorni fa, in cui egli racconta le sue gesta e le sue vittorie sul mare e nel cielo.

Fin dall'infanzia il piccolo Umberto sognava l'avventura per i mari sconfinati; l'orizzonte col suo senso di infinito, l'attirava. E volle essere marinaio. A 13 anni eccolo a fare il suo primo viaggio, da Adria a Chioggia e da Chioggia a Venezia.

Allievo dell'Istituto nautico, si imbarca sul veliero *Leone* e va a Tripoli. Soffre maledettamente il mal di mare, ma persevera. Ed eccolo a Genova, appena diplomato, in cerca di un armatore che lo ingaggi come ufficiale. Ottiene di imbarcarsi sui tre alberi *Ardvar*, un vecchio veliero quarantenne, che faceva il suo ultimo viaggio per l'America. Per poco il veliero non andò a picco, chè, colto da una spaventosa tempesta, perdette le vele e gli alberi. Umberto Maddalena tornò temprato a tutte le bufere.

Allo scoppio della guerra, a 21 anno, ritorna a scuola, all'Accademia di Livorno. Un giorno il comandante ammiraglio Casanova riunisce la scolaresca e chiede chi fra essi voglia «navigare in cielo». Maddalena alza la mano e l'indomani parte per Sesto Calende.

Nel 1918 è a Brindisi. Gli assegnano la cameretta che il giorno prima era stata occupata da due camerati morti tragicamente. Il giovane ufficiale non si impressiona: inizia le sue ricognizioni e i suoi combattimenti aerei sul basso Adriatico e si guadagna i primi segni del valore.

Finita la guerra Maddalena resta nell'Aeronautica. Nel 1920 tenta, per il primo, di sorvolare in idrovolante le Alpi, e passa in volo sul massiccio del Gottardo dopo aver con tre apparecchi da ricognizione agli Svedesi, arrivato fino a Stoccolma, iniziando così i giri in idrovolante attraverso l'Europa che diventano la specialità di Maddalena. Va in Olanda, in Finlandia, negli Stati Baltici. Poi va come istruttore a Cartagena, dove Maddalena ha come allievo Franco, il primo che doveva attraversare l'Atlantico in idrovolante. Le esperienze sono infinite: memorabile, fra le altre, al ritorno dal circuito del Baltico, compiuto con il povero Penzo nel 1925, quella della discesa con i due apparecchi marini sulle acque dello Spluga. Particolare curioso: l'albergatore di Monte Spluga, che vede entrare al proprio albergo gli aviatori sanguinanti ma allegri, mentre alla luce «ipso facto» un maschietto.

Segue la crociera in Russia, nel 1927; diecimila chilometri lungo i grandi fiumi europei: Sava, Danubio, Don, Volga, e poi il Baltico, la Svezia, il Mare del Nord, il Reno, le Alpi. A Mostar, presso un ponte, costretto all'ammaraggio, Maddalena è scambiato per un russo bianco ed è arrestato dalle guardie rosse. Episodio di breve durata, chè presto i soldati sovietici si accorgono dell'errore e lasciano ripartire l'aviatore. Ed eccoci al volo sulla «tenda rossa». Il dirigibile *Italia* è scomparso nel volo polare. Gli aviatori italiani accorrono per rintracciare i naufraghi. Maddalena, in quei giorni, partecipava alla crociera dei sessantadue idrovolanti nel Mediterraneo orientale. L'ordine di partire lo raggiunse a Los Alcazares, il 3 giugno. Bisognava preparare subito l'apparecchio, percorrere i seimila chilometri per toccare la Baia del Re, e di lì, lanciarsi verso l'ignoto. L'equipaggio viene costituito da Maddalena e Cagna, piloti, Marsano, radiotelegrafista e Rampini motorista. Bisognava, fra le altre cose, preventivare anche una discesa sui ghiacci, e predisporre il carico per assicurare una vasta autonomia all'apparecchio e una scorta di viveri da lanciare ai naufraghi quando si fossero trovati. La partenza avviene il 12 giugno: il giorno 14 si era già innanzi al Mare di Barents, fino allora mai sorvolato da altri. Il primo tentativo di valicarlo fu interrotto dalla bruma; il secondo tentativo, compiuto il 18, riuscì a felicemente, mentre nello stesso giorno, il velivolo francese *Latham* 47, che era partito verso la stessa meta pilotato da Guilbaud e recando a bordo Beali Amundsen, si inabissava.

Seguono i giorni ardenti del voli alla ricerca degli sperduti. I naufraghi sono introvabili. Il 20 giugno l'equipaggio di Maddalena riparte giurando: «O li troviamo, o non torniamo». Il volo si orienta con la radio, con segnali lanciati tra l'apparecchio e la tenda invisibile. La Banchisa accieca e nasconde nelle sue fratture gli sperduti. Finalmente, ecco la tenda, appena macchiata di rosso, le piccole bandiere lacere, l'antenna della radio, le braccia imploranti dei naufraghi.

Un anno dopo, 1929. Balbo lo chiama. C'è a Montecelio un aeroplano eguale a quello con cui Ferrarin e Del Prete sono andati in America. Ha un nuovo tipo d'elica, a passo variabile. Occorre tentar di raggiungere il «record» di durata in volo, senza rifornimento. Lasciar l'idrovolante e passare al «terrestre», se la gente Maddalena di tanto in tanto si sgranchisce le gambe. Ci sono compagni scelti un giovanotto di venticinque anni, il tenente Fausto Cecconi, il migliore degli allievi [illegible].

«Io non ho l'esordio felice», dice Maddalena. Marinaio, comincia col mal di mare: cerca la «tenda rossa», e la prima volta non la trova. Tenta il «record» di durata, e, dopo nove ore di volo, deve scendere, perchè la grandine sta lisciando l'apparecchio. Tenta una seconda volta, una terza volta. A ogni partenza, con settantadue quintali di carico, le pelle è in gioco. Ferrarin, che ha pratica di queste partenze, lo ha già detto; e Maddalena lo conferma. Il 29 maggio 1930 è la volta buona. Parte, scende stanco, ma felice, tre giorni dopo. I chilometri percorsi sono 8.688. Il «record» è conquistato.

E' la volta della Crociera Atlantica. Maddalena è a Orbetello, maestro ed esempio vivente di quotidiano ardimento; primo a decollare a carico pieno, primo ad ammarare dopo lunghe estenuanti ore di fatica e di tensione.

Ritorna dalla epica impresa coperto di nuova gloria e, mentre i suoi compagni tornano in famiglia per un breve periodo di riposo, ecco Maddalena, senza concedersi un giorno di sosta, risalire sull'apparecchio e prepararsi alla nuova grande impresa col suo filo Cecconi e il meraviglioso motorista Da Monte.

Questo il soldato che è scomparso, un grande soldato e un grande italiano nuovo per il quale la gloria era impari al sogno.

Maddalena lascia la moglie e un bambino, il piccolo Luciano.

Accanto a Maddalena è caduto il fido e valoroso Cecconi, un magnifico atleta di 25 anni, romano, di Monteverde. Questo giovanotto, impetuoso e colto, superbo pilota e sicuro navigatore, fu classificato primo all'Accademia Aeronautica. Maddalena lo capì subito e ne fece il suo compagno prediletto. Studioso, metodico, pilota da caccia e da bombardamento, aviatore virtuoso e su «idro» e su apparecchi terrestri, volatore di lunga lena e di balia tenace si era imposto subito all'attenzione dei Capi. Il gen. Balbo lo volle esperimentare portandolo con la veloce squadriglia che fece il giro delle grandi Capitali europee.

Fu compagno di Maddalena durante il volo col quale venne battuto il «record» di durata; fu compagno di Maddalena durante la traversata atlantica; è caduto con Maddalena esempio commovente di fraternità e di devozione.

Reduce dalla grande crociera atlantica, il sottotenente Da Monte, sul cui petto fra pochi giorni il Duce avrebbe appuntata la medaglia d'oro al valore aeronautico, aveva volontariamente rinunciato, come i suoi eroici compagni di ardimento Maddalena e Cecconi, al mese di licenza che S. E. il Ministro Balbo aveva concesso ai magnifici volatori. Chiusi con le memorabili giornate di Torino i festeggiamenti tributati dal Governo e dal popolo alla squadriglia atlantica, il sottotenente Da Monte — cui pure avrebbe dovuto lusingare un breve periodo di riposo in seno alla famiglia dilettissima e fra gli amici che contavo in gran numero nella sua città natale — non ha avuto che un pensiero: Seguire il suo capo — affratellato ora a lui nell'olocausto glorioso —, seguire il colonnello Maddalena a Cameri per la nuova fatica.

Giuseppe Da Monte aveva conquistato passo passo, aggiungendo vittorie a vittorie, il suo gallone d'oro di sottotenente.

E' lui che prepara i motori per Ferrarin e Del Prete, i quali, nel luglio dello stesso anno, inaugureranno il «record» di distanza in linea retta con la transvolata da Montecelio a Porto Natal.

E siamo finalmente agli inizi della preparazione per la transvolata in squadriglia dell'Atlantico. Concordemente le autorità militari ed i tecnici della *Fiat* riconoscono che Giuseppe Da Monte è l'uomo necessario per la messa a punto dei motori sugli apparecchi destinati a compiere la crociera. Primi giorni del 1930: Da Monte lascia la sua Torino e si trasferisce a Sesto Calende. Montati i motori sui velivoli, quasi tutti sono accompagnati — con piloti militari — dal torinese Da Monte all'idroscalo di Orbetello.

Il vuoto che la morte di Giuseppe Da Monte lascia nelle file della nostra Aviazione è profondo quanto l'esempio di lui è eccelso. Egli in vero non lascia soltanto memoria di sè come di uno fra i più eccellenti e provetti tecnici del motore e come di uno fra i più temprati e forti soldati del cielo. Di lui vivranno nel ricordo devoto di quanti l'hanno conosciuto l'esemplare bontà, l'ammirevole e istintiva modestia, la gentilezza squisita del sensibile animo.

Proprio ieri sera — da poco giunta la tristissima notizia — l'ingegnere Vandone, direttore alle Motori Aviazione della Fiat, che da anni conosceva Da Monte e che l'aveva abbracciato a Villafranca al ritorno del torinese dalla trionfale transvolata, ci diceva senza poter velare la profonda commozione: «Non dimenticherò mai quel ragazzo giovane. Era buono, gentile, modesto, cordiale con tutti. Come tecnico era superiore ad ogni elogio: egli non conosceva soltanto in tutti i particolari i suoi motori, ma era come se li amasse quasi fossero viventi. Intelligente, ci stimava ora formando una cultura anche extra-professionale. Volitivo, costante, coraggioso, ricco di fervore e di iniziative: un vero piemontese, una bellissima figura di lavoratore e di soldato».

Torino ne custodirà il nome e la memoria come quelli di uno fra i suoi figli migliori.

S. E. Balbo a Roma
Il cordoglio degli italiani al Brasile

Roma, 20 sera.

Stamane ha fatto ritorno da Pisa il Ministro Balbo, che ha preso parte alla riunione del Consiglio dei Ministri.

Sono continuate nelle notte, e continuano ininterrottamente, le ricerche delle salme degli aviatori Maddalena, Cecconi e Da Monte. S. E. Balbo ha lasciato disposizioni perchè venga accuratamente battuta la macchia nella località detta «mezza spiaggia» dove si dubita possano essere anche stati lanciati i corpi degli aviatori.

Il dolore della Nazione
I telegrammi del Re e di Mussolini

Roma, 20 sera.

S. M. il Re ha inviato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

«Con viva commozione partecipo al cordoglio dell'Aeronautica italiana, tanto più penoso dopo che il cuore della Nazione aveva palpitato di giusto orgoglio, per l'impresa cui i nomi dei gloriosi scomparsi erano e rimangono legati. Voglia, La prego, comunicare le mia vivissime condoglianze alle famiglie Maddalena, Cecconi e Da Monte. (Stefani).

Appena ricevuto la notizia del doloroso incidente di Marina di Pisa, S. E. il Capo del Governo ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«S. E. Balbo - Pisa. — La notizia che mi dà in questo momento S. E. Riccardi mi addolora profondamente. Tu sai che io consideravo Maddalena come uno dei più forti, dei più intrepidi, dei più esperti piloti dell'Aviazione italiana. Aveva dato al Polo, sull'Atlantico, dovunque, mirabili prove e non meritava il cieco agguato del destino. Deponi a mio nome dei fiori sulla sua e sulle salme dei suoi valorosi compagni Cecconi e Da Monte, e manda a mio nome condoglianze alle loro famiglie. — *Mussolini*».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, ha inviato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

«Dinanzi agli spiriti di Maddalena, Cecconi, Da Monte, intrepida Camicia Nera dell'aria, assunte nei cieli dell'eternità, i Camerati della Milizia non piegano i labari, ma li sollevano alti nell'azzurro silenzio della Patria, quale monito, promessa, giuramento».

Il Ministro della Guerra, S. E. Gazzera, ha così telegrafato al Ministro dell'Aeronautica, S. E. Balbo: «L'Esercito, che ha sempre seguito con animo ardente e fede le grandi prove in cui ripetutamente si affermò la maestria del comandante Maddalena, si inchina reverente e commosso dinanzi alla salma gloriosa sua e dinanzi a quelle degli arditi suoi compagni».

La solidarietà francese

Parigi, 20 sera.

Il Ministro dell'Aria, Dumesnil, ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma: «Vogliate accettare l'omaggio del nostro commosso dolore. L'Italia ha perduto tre figli illustri

A Venezia, con Charlot

Una bombetta, un bastoncino e un sorriso sulla folla entusiasta e plaudente - Interviste in corsa sul Canal Grande - L'arte muta, il film sonoro, le belle donne - La laguna non ha dato la quiete

Venezia, 19, notte.

«E' fuggito da Londra perchè aveva ricevuto tremila lettere a pranzo da smaltire e, non volendo scontentare nessuno, ha giudicato meglio battere in ritirata. A Berlino gli avevano fatto lo stesso accoppato al momento dell'arrivo e si è visto salvo soltanto nell'automobile, scortata da un intero plotone di poliziotti. A Vienna, ogni volta che si mostrava al pubblico, ci rimetteva almeno la cravatta, la bombetta ed il soprabito che gli andavano tagliuzzando di dietro con le forbici per avere un ricordo... personale. Venga in Italia, gli ho scritto, speriamo che gli italiani si mostrino meno feroci nei loro amori. E poi, a Venezia c'è l'acqua; e, per Bacco, dietro la lancia non si getteranno mica a nuoto».

Una bizzarra antitesi

Così mi diceva stamane il comm. Luporini, rappresentante generale per l'Italia degli «Artisti Associati», nell'atrio del *Danieli*, mentre ormai Charlot era a due ore di treno dalla Laguna. Eccellente organizzatore, il comm. Luporini; ma, come vedremo, pessimo profeta.

Charlot a Venezia. Bizzarra antitesi, incredibili opposizioni sentimentali che i due nomi, fornendo le immagini coi loro stessi suoni, suscitano. Ecco: un idolo di fama mondiale, oscuro, brulicante, formidabile, spontaneo, le folle che ad ogni costo vogliono vedere, che sanno di voler ridere a quel dato spettacolo, e vengono subito solo il comico anche là dove, dietro la maschera del grottesco, appare un uomo, un uomo di straordinaria umanità, un uomo che non ride mai, non sole sorride, dolentemente, e che perciò ha creato un umorismo tipico, una forma d'arte eccezionale ed universale, forse superiore al genere artistico stesso cui si applica: ecco: il personificatore, ormai, del trionfo popolare, clamoroso, esuberante, labile — acclamazioni e malevolenza, entusiasmi ed odio — ben risponde a quei che di continuo richiede il rinascere, fuggente come tutte le immagini, instabile come le ombre; ecco l'ospite.

Ed ecco, d'altro canto, la città ferma, la città che non muta, la città silenziosa sulla cui immobilità fatale tutto, uomini, eventi, secoli, sullo scivolo senza lasciar traccia, perchè già essa di per sè è spettacolo, più che azione, perchè su questo favorevole scenario staccano le luci e le tenebre, il cangiar delle nubi e lo sfavillar del sole, forza naturale e non di questa vicenda, hanno potere.

Aria di famiglia sulla Laguna

Accennando l'alba sulla laguna, stamane, mentre il treno correva lungo il ponte di Mestre, le acque sorgevano nella notte con tredicisi fulgori di liquida lava, ed in cielo occhieggiavano le ultime stelle, che l'una dopo l'altra si spegnevano, tenui fuochi morenti nel giorno che saliva. Qualche reduce barca da pesca con remigranti infreddoliti veniva dal mare aperto; e là in fondo Venezia, già profilata nel mattino puro, con le sue mille guglie e le sue mille cupole, attendeva il sole. Mai, forse, come in quell'ora l'ironia dei contrasti stridette, si palesò la vanità dei rumori, delle impazienze, dei desideri, per chi veniva ad aspettare un uomo.

Una Venezia marzolina, intatta, chiara di atmosfera, non tutta chiusa in un anzi primaverile pudore, questa di oggi, dove Charlot si apprestava a «girare» il film del suo primo arrivo italiano; una Venezia ancora quasi vuota di forestieri, casalinga, raccolta. In piazza alle 11, anche dalla parte del sole (chè l'ombra faceva la quinta dividendo, rettangolare la gran sala odierna) rada era la passeggiata, malgrado il giorno festivo. I pochi inglesi e tedeschi ostentavano bensì abiti estivi sono le pellicce aperte, ma per evidente omaggio alla tradizione del tiepido cielo d'Italia; e le coppie che si facevano fotografare coi colombi sulla testa subito si capivi venute di provincia, o, alla più lontana, da Roma o da Torino. L'orchestrina di Quadri — giacchè qui la musica è di rito — aveva un bel sonare un tango di oltre Oceano: in San Marco, dal pulpito, il Patriarca parlava ai devoti di Giuseppe, fiume di saggezza e luce di santa gloria, e, fuori, quel quattro guerrieri di porfido rosso col naso ammaccato e che si abbracciano come le comparse di teatro, sull'angolo del Duomo verso la Piazzetta, Armodio, Aristogitone, Diocleziano o Massimiano che'siano, avevan proprio l'aria di darsi delle gran manate sulle spalle, dicendo contenti: «Semo proprio in famegia».

Eccolo Charlie Chaplin si avvicinava. E intanto il comm. Luporini, dopo che era stato su, a dare un'occhiata all'appartamento riservato «al grande attore — due sale in puro Settecento veneziano, la camera da letto, oltre tre o quattro altre stanze destinate ai segretari — continuava a dirmi cose interessanti intorno alle sue speranze, e forse più che speranze, che il viaggio di Charlot in Italia, seguito con molto favore anche dal Ministro Bottai, possa preludere a nuovi sviluppi della cinematografia italiana.

Che sia possibile indurre Charlot a «girare» un film nel nostro Paese? Su questo punto il rappresentante in Italia degli «Artisti associati» non si è pronunciato.

«Conviene attendere: il signor Chaplin è uomo di concetti precisi e di formidabile esperienza. E non è soltanto un attore: è un organizzatore ragguardevole, che vede i fatti contingenti nell'ambito dei più vasti problemi economici».

Conegliano, Susegana, Treviso... Dalle 10,30 di ieri sera Charlot aveva lasciato Vienna; da oltre cinque ore ormai il dolce paesaggio veneto si svolgeva, per lui nuovissima pellicola, sotto i suoi occhi. Un sorriso si soddisfazione doveva schiudere le sue grosse labbra buone: «Luporini mi ha assicurato la quiete. Cara Italia. Quando s'arriva?».

Povero Charlot! E non sapeva che i giornali avevano dato il perdido allarme; e non sapeva che, poco dopo mezzogiorno, il ponte della ferrovia si era mutato in un brulicante formicaio umano, e che fin dal Lido era venuta questa folla festiva (anche San Giuseppe ci voleva, a mettere in libertà la gente!) che ora gremiva la Lista di Spagna, il Fondaco Santa Lucia, e si pigiava sui gradini degli Scalzi; e che, dopo essere stata, da riva degli Schiavoni, spettatrice della visita di Zog d'Albania al nostro bell'esploratore «Quarto», tutte lucenti di medaglie e squillanti di fanfare, continuava ad affluire per godersi un altro spettacolo. Venezia, sì, fuor che in Piazza, non consente le grandi adunate, e tal resta il popolo veneziano a ormai «lusso» di ospiti illustri; ma come poteva Charlot illudersi di fare a meno, per una volta sola, di sfoderare quelle che egli ha chiamato il suo «sorriso irrevetato»?

I due sorrisi

Ecco, l'illusione non doveva svanire d'un tratto; perchè, in fondo, sulla sensitiva, quando il treno alle 13,30 entrò sbuffando in stazione, i 100 numeri erravano nei giornalisti e poichè all'appello, per fortuna, non rechiamo gli attributi della nostra professione, a Charlie Chaplin glielo si lesse in faccia perfettamente il pensiero: «Son salvo; l'ho scampata bella!», ed il suo sorriso fu davvero spontaneo: un largo, franco, buon sorriso di cuor contento, tutto aperto sulla faccia glabra, bonaria, intelligentissima (un viso che ricorda stranamente quello del nostro povero Umberto Fracchia), nella luce degli occhi sereni, sotto i toni d'argento degli ondulati bellissimi capelli, fortemente brizzolati. Macchè sorrisi! Un bacio, dalle labbra, con tutte le dita aperte della mano destra, si tocca per rispondere al nostro «Evviva Charlot!», mostrandosi diritto nel vano dello sportello aperto, piccolino ed agile, l'abito blu, la cravatta blu, la camicia blu, il farsetto blu, tutto blu fuorchè il grigio del soprabito, il nero delle scarpette lucide (piccolissime le ha, l'uomo dalle scarpone celebri) e della bombetta, il giallo della mazza di malacca. Ma ulteriori, infatti, è veramente degno di un brano della «Febbre dell'oro» o della «Vita da cani».

Impercettibilmente quel sorriso si smorza, sulla mobilissima faccia subitamente abbuiata subentra un'espressione dolente, quasi di pianto che stia per prorompere; un attimo d'arresto, indecisione dell'individuo che dice: «Ahimè, sono in ballo, conviene ballare», e l'altro sorriso, il «sorriso meccanico» scatta come al premere di un bottone elettrico. E' lui, veramente lui, Charlie-Charlot, colto suo malgrado nella realtà, ma identico a quello della sala di posa; e non più disperato per finta, ma disperato per davvero.

E' una folla improvvisa, sorta non si sa da dove, si è scoglitata all'assalto dei vagoni; cento, duecento mani si protendono, armate di cartoline, ritratti, biglietti da visita, tessere, pezzi di carta.

«La firma! la firma». Il comm. Luporini, alto una volta e mezzo il suo ospite, lotta di protezione, coprendolo con la sua persona e gridando: «Più tardi, più tardi, all'albergo...».

Senza toccar terra...

E' inutile: ormai Charlot, soffocato, abbracciato dagli scalmanati, non toccherà più terra fino al momento di imbarcarsi sulla lancia. Sorriso appeso alle labbra, capo scoperto, a gran baci al pubblico, agli amici Parinaia, tronfeggia sulla calca dalle cintola in su, portato in trionfo sulle spalle da quattro giovanottoni. Allora per noi, povera gente umile ed oscura, comincia il quarto d'ora difficile. Vogliamo tener dietro dappresso al Re dell'Arte muta, anche a costo dell'incolumità degli abiti e delle scarpe; ma Charlin, ondeggiando come nave in tempesta, pare che fugga sul dorso di un cammello. Saluta continuamente, chi non saluta più: tiene la bombetta, stringendo con la stessa mano la mazza, sollevata una spanna sopra il capo; ed intanto, sempre sorridendo, guarda con occhi spauriti sotto di sè. Non è più per lui un'inquietudine nuova, ma è sempre un'inquietudine; e così andando e raccomandando l'anima a Dio, bisbiglia in inglese parole affettuose, parolette soavi alla Ferrer, che noi non percepiamo, ma che devono essere presso a poco un «Adelante, con juicio», dato che, da Manzoni in poi, la frase, in circostanze simili, è divenuta universale.

Eccoci all'aperto, come il Cielo vuole; il formicaio di dentro si fonde con il formicaio di fuori: «Bravo Charlot, viva Charlot»; ci sfugge la scena dell'imbarco, ma l'inseguimento continua, non più a terra, stavolta, ma per acqua.

Perchè, se Mister Chaplin è scampato alla folla, non scamperà ai cronisti feroci ed implacabili, imbarcati come corsieri su una lance che ne mollano d'un palmo quella del Divo. E' una corsa pittoresca e gaia, fra scattare di obbiettivi e lieti richiami dai balconi delle case e dei «palazzi»: «E' lui, è Charlot!». Tutto Canal Grande spumeggia delle onde delle «lizze»; ma questa volta la facciamo in barba ai vigili. Però, a poco a poco, l'inseguimento si placa, i canotti procedono di conserva, e fra l'uno e l'altro si inizia una conversazione cordiale.

«Che impressione le fa Venezia?».

«Bella; ma è troppo presto, ma le dirò domani».

«Desidero conoscere Roma»

In piedi, col capo scoperto, Charlie Chaplin guarda curioso il per lui nuovissimo panorama della più bella strada del mondo; ed è strano come la sua espressione, a volte, pala ingenua, infantile quasi, tosto seguita da un rapido velarsi dello sguardo, da un attristarsi in malinconia del sorriso vago, in forza dell'arte di questo attore è sì non essere altro che la realtà del suo essere, scarpacce, bolletti e bastoncello in più.

Povero Charlot: ha voluto essere gentile con gli italiani. Stanco morto dopo quindici ore di viaggio, li ha accolti, li ha ricevuti da esplit perfetto, ha subito i nostri interrogatori, tosto giunto nel suo appartamento.

Domande, si sa, per forza un po' banali; e risposte, quindi, sullo stesso tono.

— L'Italia? Non saprei dirvi ancora la mia impressione, anche superficiale: ora venendo giù da Treviso, sul vostro bel suolo, mi pareva di ritrovarmi in California, per il variare continuo dei monti e delle valli, della pianura e dei colli, dei torrenti e dei fiumi. Sono uomo di teatro; non seguo la vicenda politica degli altri Paesi, ma, dal pochissimo che ho visto di questo vostro, ho ricevuto una sensazione di ordine perfetto, di tranquillità, di lavoro. Quanto mi tratterrò in Italia? Per ora due o tre giorni a Venezia; poi andrò direttamente a Parigi, nella Francia del Sud, e quindi in Ispagna. Ma non lascierò l'Europa che fra tre mesi; e in Italia tornerò, per restarvi prima di tutto a Roma. Desidero conoscerla; ma ciò che mi interessa sempre di più in un Paese nuovo, perfino più dell'arte, più dei musei e del paesaggio, sono gli uomini; amerei conoscere tutti gli uomini, ed i loro pensieri.

La battuta è stendhaliana, da vero psicologo. E' da psicologo è forse anche quest'altra:

— Le donne che preferisce? Sono uguali in tutti i Paesi. Ma credo che le italiane mi piaceranno molto: anzi, lo spero.

Muto e solitario

Ora la conversazione divaga («Voi giornalisti siete gli stessi, in tutto il mondo: volete sempre delle risposte. E quando non si può rispondere?»): ma io desidero porgli una domanda precisa:

— Delle due forme del cinematografo, quale ritiene superiore: la muta o la parlata?

Charlie Chaplin riflette un istante — egli riflette sempre prima di parlare — poi dice:

— Il film sonoro è più vitale, offre forse più possibilità future, ma è meno — come dire? — estetico. Non è ancora arte: è arte quello muto.

La replica non poteva essere diversa. Charlot, uomo che trae dalla meditazione del gesto ripetuto le infinite sfumature di un medesimo sentimento, che va randagio nel mondo con un paio di scarpe logore ed un fuscello inutile, in cerca della bontà e dell'amore, e non riscuote che dileggi e solitudine, che suscita il riso soltanto perchè del riso egli si vale a vincere la pena, Charlot non può e non deve parlare. A lui la parola non aggiungerebbe nulla; gli toglierebbe anzi quella lontananza, quel che di anonimo e leggendario che hanno tutte le epopee umane. Il suo destino è di lasciare l'espressione sulle soglie della fantasia, perchè ciascuno possa farne sua, e ritrovarsi, specchiandovisi dentro. Per questo, e soltanto per questo, egli è un poeta, un poeta che tutte le moltitudini intuiscono, anche se forse non la comprendono a pieno.

Muto e solitario. Perchè quest'uomo che è alla ribalta sempre, quando lavora e quando riposa, cui non è concesso mai — l'abbiamo visto ieri — di essere per sè e soltanto per sè, deve sentirsi a volte spaventosamente solo in mezzo alla folla che lo preme e lo reclama. E forse per questo il suo sorriso vero, non è che una maschera di malinconia.

MARZIANO BERNARDI.

Incontro di palla al cesto, fra il Dopolavoro Napoli ed il D. L. Fiat, vinto dal Napoli.

Teatri - Concerti - Radio

Tre bozzetti piemontesi al Teatro del Dopolavoro

Al Teatro del Dopolavoro Provinciale la Compagnia del Dopolavoro «Sezione Dialettale», diretta dagli avvocati Eugenio Rastelli e Carlo Vaudano, ha rappresentato iersera i tre bozzetti piemontesi vincitori del concorso bandito dal Dopolavoro stesso: primo premio, *La mia partiera* di Giovanni Bono; secondo premio, *Cò ch'è tornè* di Nino Costa; terzo premio, *Na sè a fer* di Renato Berjolotto. Un pubblico lieto, attento e plaudente, gremiva la sala; e i volonterosi filodrammatici hanno reso lo spettacolo gradevole e interessante. Il secondo è stato eccellente. I tre bozzetti non rivelano certo sulla di eccezionale, e ricalcano troppo spesso i convenzionalismi e la maniera del più facile teatro dialettale; ma sono pur tavia degni di nota per questa o quella qualità, e rispondono non indegnamente al nobile scopo del concorso: quello cioè di incitare scrittori noti o sconosciuti ad una ripresa delle belle tradizioni artistiche passate. Il primo bozzetto è vivace, colorito e divertente: i personaggi, pur nel breve ravvio di formule sceniche un po' abusate, sono curiosi, a tratti pittoreschi; la struttura è abbastanza abile perchè esso si svolga con simpatica scorrevolezza e buoni effetti: è stato recitato con lodevole affiatamento, brio e sicurezza. Notevoli la signorina Roberti, brillante e arguta, e il Cancelli, equilibrato, espressivo e ricco di carattere: bene tutti gli altri. Il secondo bozzetto, pur insistendo su di una cotale retorica sentimentale, se toccare note commoventi e indurre il pubblico al raccoglimento, al plauso: anch'esso è stato recitato con garbo: ricordiamo il Mussa, la Spertino e il Vaudano. Il terzo bozzetto, che pur avrebbe alcuni doni di originale osservazione e una certa grazia di spirito, è assai meno vivo scenicamente; gli interpreti, tra i quali spiccava per colore e comicità il Rondolino, lo hanno rappresentato piacevolmente, se anche con qualche mancanza che si sarebbe potuta evitare. Ad ogni fine d'atto gli applausi scrosciarono, e gli autori furono evocati alla ribalta. Lieta serata dunque, della quale va data schietta e particolare lode ai bravi filodrammatici, che hanno spesso raggiunto un tono e una vivacità non comuni.

t. b.

AL CHIARELLA si susseguono le applaudite repliche del «Campo di Maggio» di G. Forzano, che verrà ripetuto ancora questa sera a prezzi popolari.

AL LICEO. — La Sezione musicale dell'«Associazione nazionale delle donne professioniste e artiste» annuncia un interessante concerto, per la sera del 24 corrente, comprendente parecchie musiche non ancora pubblicamente eseguite a Torino, e affidato alle signorine Stella Caletta (canto), Elena Marchisio (pianoforte), e alla signora Adelina Demo Bissone. La prima parte riunisce italiani contemporanei, Respighi, Ghedini, Ghisi, Mangiagalli. La seconda è dedicata a Händel, dai quale saranno eseguiti frammenti vocali della famosa cantata «Lucrezia», dell'oratorio «Jephta», due arie con violino obbligato, e una fuga per clavicembalo. Agli assonati alla Pro Coltura femminile e al Dopolavoro, sconto del 50 per cento.

CONCERTO BRUGHERA. — Nella piccola sala del Liceo la pianista signorina Alma Brughera è stata applaudita nel concerto in cui ha eseguito musiche di Bach, Couperin, B. Scarlatti, Weber, Bruckner, Borodin, Chopin.

CONCERTO FISCHER. — Un importante concerto avrà luogo domenica sera, al Liceo, indetto dalla stessa musicale della Pro Coltura femminile. Il pianista Edwin Fischer suonerà insieme con una numerosa orchestra da camera un concerto di J. S. Bach e uno di Mozart, e, da solo, l'op. 57 di Beethoven, «l'Appassionata».

AL REGIO

Il programma della serata a favore delle opere assistenziali

Domani sera, sabato, alle ore 21,30 il nostro massimo accoglierà un magnifico pubblico per la spettacolo benefico, organizzato sotto gli auspici di S. A. R. la Principessa di Piemonte a favore delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista e Federazione Combattenti della Provincia di Torino. Il programma, improntato ad una squisita scelta d'arte, comprende: Parte prima: G. Bizet: *Ballata-Ronda d'Italia* (inni Ufficiali dei Fasciali Fascisti e delle Piccole Italiane, cantati da 600 alunni e 200 alunne delle Scuole Municipali di Torino); *Marcia Nuziale*. — Parte seconda: Chopin: *Concerto in mi minore* per pianoforte ed orchestra, sollista signorina contessa Helena Morazzyn, direttore d'orchestra Franco Ghione. — Parte terza: «La Valle degli Elfi», opera in un atto dal «Convegno dei Martiri» di Salvatore Gotta!, libretto e musica di Giuseppe Blanc. L'opera avrà ad esecutori i signori: Berta Berliner (la Madre italiana); Emma Gottardi (la Madre italiana); Ottavio Serpo (Fante); Giulio Tomei (Vecchio); Enrico Coppelloti (Poeta); Aldo Simoni (Piccolo); Nicola Rakowski (Paia). Il coro è stato istruito dal maestro Ottorino Vertova e l'orchestra sarà quella Municipale del Teatro Regio. Le scene furono dipinte dai pittori Leandro Cavalieri e Renato Testi, e Remigio Rocchi dirigerà tutto il macchinario. La vendita dei posti continuerà da questa mattina alla Segreteria del Teatro, più specialmente per le gallerie, poichè poltrone e palchi sono ormai quasi esauriti. Per le gallerie sono stati fissati prezzi molto ridotti, appunto per favorire tutte le classi si cittadini a consentire ad essi di partecipare a questa festa d'arte che ha uno scopo benefico di alto significato morale.

Un concerto popolare

Nuovamente gremite le gallerie e le platee, nuovamente scarsi i palchi e le poltrone, ieri, per il concerto popolare dedicato a Beethoven, conclusivo della stagione al Regio. Concerto popolare da ogni punto di vista, nel più largo senso. L'«ouverture» dell'*Egmont*, la seconda e la quinta sinfonia, eseguite con elementare efficacia, con chiarezza, se non con ricerca di precisione e di particolarità, destarono applausi calorosi, e, anche richieste di bis. Il maestro Ghione volle che anche l'orchestra avesse la sua parte nel glorioso suo successo.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
TORINO, m. 297, Kw. 3,5.
GENOVA, m. 312,2, Kw. 1,5.

Ore 12,05: Dopolavoro — 13,05: Musica varia — 13,45: Programma eccezionale di varietà — 21: Concerto variato di 8 soli ed orchestra. Nell'intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano»: Dalle fine del giornale radio alle 22,55: Musica — 23,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 15 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA onde corte: m. 25,4, kw. 15. Ore 19,15 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,50: Comunicazioni del Dopolavoro. Rubrica varia — 19,00: Trasmissione di dischi — Ore 20,10: Giornale radio. Rubriche varie — 20,30: Segnale orario. Programma eccezionale di varietà — 21,30: Concerto vocale e strumentale. — Samaritano: «Pastorale» trascrizione di Giuseppe Mariucci), orchestra. 2) Narlahn: «Concerto» in la maggiore, per violino con accompagnamento di orchestra (trascrizione di Nachez) a) Andante, b) allegro grazioso (violinista Lina Sperà); 3. Bellini: «La Sonnambula». Atto 2°: a) Entrata di Amina, b) Cavatina del Conte, c) duetto Amina ed Elvino - Atto 3°: scena, aria e rondò finale, Amina, Elvino, Il Conte e Terra. Orchestra EIAR; 4. Notizia varie; 5. D'Ambrosio: «Concerto» in si minore per violino e orchestra: a) grandioso, moderato, scelmato, b) adagio, c) finale allegro (violinista Lina Sperà); 6. Toddi: «Il mondo per traverso. Buonumore a onde corte»; 7. Mascagni: «Cavalleria rusticana», a) duetto Santuzza e Turiddu, b) duetto Santuzza e Alfio, c) scena finale: Santuzza. Orchestra EIAR — 22,50 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 483, kw. 0,22. — Ore 19,45: Musica varia — 20,50: Trasmissione di dischi — 20,45: Comunicazioni e Dopolavoro. Bollettino delle nevi a cura del Club Alpino Italiano (ser. Alto Adige). Notizie — 21: Serenata pesca. Eventuali comunicazioni dell'EIAR — 21: Concerto variato: orchestra dell'EIAR — 22-22,30: Varietà con dischi.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, kw. 16. — Ore 20,40: Tango cantati — 21: Un'ora dedicata a Schubert — 22: Concerto di musica varia — 23: Selezione di canti d'opera — 23,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372, kw. 1,7. — Ore 20: Serata musicale russa — 22,30: Ritrasmissione da stazioni di Lipsia — 23: Danze.

BARCELLONA, m. 348, kw. 7,5. — Ore 19,30: Concerto di musica leggera del Trio Iberia — 20: Audizione di dischi scelti — 22,5: Concerto — 23,20: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 431, kw. 2,5 — Ore 22,30: Concerto vocale e strumentale.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7. — Ore 21,30: Il Quartetto d'archi di Budapest — 18 Musica: concerto.

BERNA, m. 411, kw. 1,1 — Ore 20,5: Musica schubertiana — 20,40: Concerto orchestrale — 22,30: Cinque minuti di esperanto.

BRATISLAVA, m. 272, kw. 14. — Ore 19,5: Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 19: Musica popolare diversa — 20,15: Puccini: «Madama Butterfly» — 23,15: Rassegna musicale.

BRUXELLES, m. 508,5, kw. 20. — Ore 20: e 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto vocale e strumentale.

BRUXELLES II, m. 324,8, kw. 20. — Ore 20 e 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto dell'orchestra della stazione.

BUCAREST, m. 394, kw. 16. — 19,30: Dischi — 20: Serata d'opera: Donizetti: «Lucia di Lammermoor».

BUDAPEST, m. 549, kw. 23. — Ore 19,30: Dall'Opera Reale: Wagner: «La Valkiria». In seguito: Jazz-band, ballabili.

COPENAGHEN, m. 281, kw. 1. — Ore 20,10: Musica danese — 22,15: Il Rinascimento francese.

DAVENTRY 5 XX, m. 1535, kw. 25. — Ore 19,40: Dischi - Preludi per organo» — 20,45: Vaudeville. Cinque numeri di varietà e musica da ballo inglese — 22,20: Concerto pianistico — 23,1: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479, Kw. 30. — Ore 22,50: «Nine- Thirty Novelties» - serata di canzoni e musica leggera.

HEILSBERG, m. 291, Kw. 75. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Leo Borchard con violinista Fröhlich.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Dischi. — 21,10: Concerto strumentale. — 22,10: Ripresa del concerto. — 23,25: Dischi.

HUIZEN, m. 298, Kw. 3,3. — Ore 20,40: Concerto dell'orchestra della stazione. Musica dedicata alla primavera (opere numerose). — 22,10: Ripresa del concerto: undici numeri di musica leggera e da ballo, dedicata alla primavera. — 23,40: Dischi.

KATOWICE, m. 405, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

LANGENBERG, m. 472, Kw. 17. — Ore 19,45: Concerto grammofonico (valzer da operette). — 21: Jazz band. — 0,30-1,30: Concerto notturno.

LIPSIA, m. 382, Kw. 2,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,10: Concerto del pianista P. Schramm con l'orchestra diretta da T. Blumer: Chopin: Concerto op. 11, e fino alle 22,30: Concerto grammofonico.

LONDRA I, m. 356, Kw. 45. — Ore 19,40: Canzoni studentesche per baritono e coro. — 20: Concerto sinfonico da Praga. — 21: Musica per due violini. — 22: Concerto della banda militare della stazione. — 23,30-1: Musica da ballo. — 1-1,30: Esperimenti di televisione (sistema Baird), m. 336,3: visione, m. 261,3: suoni.

LONDRA II, m. 261, Kw. 67. — Ore 0-1,30: Esperimenti di televisione (sistema Baird), m. 336,3: visione, m. 261,3: suoni.

LYON LA DOUA, m. 466, Kw. 2,5. — Ore 21,30: Concerto di gala col concorso di cantanti viennesi.

MADRID, m. 424, Kw. 2. — Ore 20,30: Musica da ballo. — 22,30: Concerto sinfonico (dischi).

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, Kw. 11. — Ore 22,20: Concerto dell'orchestra della stazione: altri numeri di musica brillante e da ballo.

MUEHLACKER, m. 360, Kw. 75. — Ore 19,45: Concerto di disarmonica: musica gaia e ballabili. — 21: Händel: «Alcina» opera in tre atti. — 23,45: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 101, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario. Concerto sinfonico dalla Sala di Lagen. — 21,30: Fine della trasmissione.

PARIGI T. E., m. 1446, Kw. 15. — Ore 20,30: Radio concerto sinfonico diretto da Ed. Flament. — 21,30: Intermezzo di varietà.

PARIGI (Radio), m. 1724, Kw. 17. — Ore 21,30: Mezz'ora di musica riprodotta. — Radio concerti.

PRAGA, m. 488, Kw. 5,5. — Ore 20: Concerto da una sala di Praga.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, Kw. 0,8. — Ore 21: Concerto offerto dagli Amici di Radio Marocco, vocale ed orchestrale. — Ritrasmissione e musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 435, Kw. 25. — Ore 20: Musica militare. — 21,45: Concerto serale: Madrigali e canzoni popolari.

STRASBURGO, m. 349, Kw. 17. — Ore 19,15: Concerto. — 20,30: Concerto, Musica brillante. — 21,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 25. — Ore 20: Musica per chitarre hawaiane. — Ritrasmissione. 20,45-21,45: Musica per disarmonica: Canzonette per operette: Frammenti d'opere: Tango cantati: Dischi. — 22: Concerto orchestrale. — 23,30: Ripresa concerto. — 24-0,45: Canzonette: A soli diversi: Canzoni spagnuole: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 13,5. — Ore 19,20-19,45: Dischi. — 20: Conversazione musicale. — 20,30: Concerto sinfonico.

VIENNA, m. 516, Kw. 20. — Ore 20,25: Concerto vocale e strumentale — 22,45: Dischi.

SPORT

Il campionato di pallacanestro

Napoli - Fiat 13 - 12

Non è vero che il foot-ball abbia il monopolio del «tifo»; se ne è convinto chi ha assistito ieri alla partita di pallacanestro, valevole per il campionato nazionale, fra le forti squadre del G. S. Fiat e dell'Associazione pallacanestro di Napoli. Il pubblico era fittissimo e si addossava sino alle linee che delimitano il rettangolo del campo: pubblico entusiasta, numeroso, formato quasi esclusivamente di appassionati del gioco.

Il primo tempo fu una delusione per i «supporters» dei rossi giocatori del Fiat; la squadra napoletana seppe infatti portarsi in nettissimo vantaggio (13 a 1) ed apparire la sicura vincitrice dell'incontro. I punti si erano succeduti al punto a favore degli azzurri partenopei, con tanta facilità che pareva esistesse in campo una sola squadra: quella ospite. Il Fiat non riusciva a contenere l'offensiva avversaria e le sue discese non sortivano esito concreto.

Venne il riposo di metà tempo, e nella ripresa il gioco mutò radicalmente. I napoletani, forse per stanchezza o forse per essere troppo sicuri della vittoria, si serrarono in difesa. Ne conseguì che i rossi rimontarono punto per punto lo svantaggio sino a giungere al distacco minimo dai loro avversari. Quando le squadre si trovarono 13 a 12, l'incontro si fece altamente emotivo ed il «tifo», l'autentico «tifo», che gli appassionati del calcio conoscono così bene, prese tutti, torinesi e napoletani. I primi avvinti dalla controffensiva sferrata dai «rossi», i secondi timorosi che la vittoria loro degli «azzurri», proprio sul filo di lana, la vittoria del successo. Si ebbero così vivacissime di lotta, tentando il Fiat di segnare il «canestro» decisivo, e difendendosi disperatamente i Napoli. La partita si chiuse con i crosciar all'attacco ed il punteggio restò di tredici punti a dodici a favore degli «azzurri».

La partita ha avuto un vivace inizio. I Napoli, subito impossessatosi della palla, la, dopo poche battute, segnato il primo canestro per merito di Bruno. I torinesi non si sono impressionati ma neppure hanno saputo rettificare il loro gioco impostandolo sul sistema di marcare gli uomini. Così gli ospiti hanno potuto svolgere prima con scioltezza e poi con chiara evidenza, il loro gioco frutto di lunghi passaggi e di veloci scatti a rete aperta. La partita è così volta in netto favore dei Napoli che, battendo in velocità e distanza il Fiat, è riuscito a conquistare ben otto punti per merito di Bruno (con altro canestro), e di Pellicola (con due canestri). Prima della fine del primo tempo, i giocatori del Fiat hanno però avuto una bella ripresa riuscendo quasi ininterrottamente a bombardare il canestro napoletano. In questo periodo, Ballerano segnava ancora un punto su tiro di punizione e De Luca un canestro ed un punto per il Napoli. Bosco Nino del Fiat riusciva a segnare un sol punto su tiro di punizione a pochi secondi dalla fine.

Con tale «scoore» di punti sembrò che la squadra torinese non dovesse più risollevarsi, ma invece appena l'arbitro fischiò l'inizio del secondo tempo le sorti della partita si capovolsero in favore del Fiat. I «rossi», cambiato nettamente il sistema di gioco, s'impadronirono della palla, marcarono gli avversari, sfuggirono più arditamente, ed iniziarono contro il canestro avversario una serie ininterrotta di tiri quanto mai pericolosi.

Il Fiat a poco a poco perfezionò i suoi tiri e segnò ben undici punti che lo portarono assai vicino al parziale. Il merito particolare è di Bosco Elpidio che segnò nel giro di pochi minuti quattro canestri ed un punto e di Bouriot, che segnò due punti.

A. S. P. C. Napoli: De Luca Guglielmo ed Enrico, Pellicola, Bruno e Pellerano; Riserve: Sumino Primo e Scotti.

G. S. Fiat: Bosco Pippo e Nino, Peccei, Bouriot, Conrad; Riserve: Pinciaro e Giudici.

Precederà una partita per il campionato di seconda divisione vinta dalla S. Ginnastica A contro il Dnf B per 23 a 21.

Sci

Zanpatti vince la gara di salto a Collio Val Trompia

Brescia, 19, notte.

Sul trampolino «Principe di Piemonte», a Collio, in Valle Trompia, si è disputata oggi una gara di salto per la Coppa «Popolo di Brescia», gara che l'anno scorso era stata vinta da Angelo Maroni di Pontresina. Alla gara odierna ha partecipato Adolfo Hurdut, svizzero, già recordman mondiale di salto, che ha riportato nella classifica punti 145,50 con due salti rispettivamente di metri 40 e 44, Seguono Meschino; Paterlini, di Collio, con punti 141,50 (metri 40 e 40); Zampatti, di Ponte di Legno, con punti 138 (metri 41 e 35); Maroni, di Ponte di Legno, punti 137,50; Treccani, di Collio, punti 129; Sandrini, di Ponte di Legno, punti 120; Bezzi, pure di Ponte di Legno, punti 111. Badrutt e Paterlini erano fuori gara, e quindi la Coppa è stata assegnata allo Ski Club Ponte di Legno, per merito di Zampatti. Molto interesse hanno destato i salti di Badrutt, il quale in una prova fuori classifica ha raggiunto 51 metri.

Scherma

Il Torneo di Nizza

Nizza, 19, notte.

Sono arrivati oggi gli schermitori italiani che prenderanno parte al torneo schermistico di Nizza.

Le gare avranno inizio domani alle ore 10 con l'incontro di fioretto tra la squadra d'Italia e di Francia. Numerosa folla cosmopolita è giunta a Nizza per assistere a queste gare per le quali l'attesa è veramente viva.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (16

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

Si prese il capo tra le mani e riprese, con voce monocorde:

— La mia vera sofferenza è qui dentro, nella mia mente... Ah se tu sapessi! Se sapessi come lavora il mio povero cervello, dal giorno della morte di Giacomo Dubray...

«Ieri l'altro, la sera del fidanzamento dei nostri ragazzi, tu mi interrogasti e io ti confessai di aver parlato dianzo in Roma... ma questa non era che una parte, la più insignificante, della confidenza che avrei dovuto farti. L'altra, l'ho tenuta per me, per me solo! E-su non hai saputo, Giovanni, tu non hai potuto comprendere che il tuo amico, curvo dinanzi a te, aveva l'anima spezzata dall'angoscia, dalla disperazione, dallo spavento; angoscia di essere accusato — capirai il perchè — della morte di Giacomo Dubray, di un assassinio che...

Si picchiò il petto, col pugno chiuso, poi cincischiando il foglio giallo che era sulla tavola come un agonizzante tormenta le coperte del letto, soggiunse:

— In quella sera di felicità per tutti e naturalmente anche per me, tanto mi commoveva la gioia della mia Andreina, la mia paura era simile a quella di un uomo preso in trappola. Credetemi, Giovanni, Raoul, amico mio, figlio mio,

Il romanzesco esilio di Abd=el=Krim l'ex=sultano del Riff

L'uomo che tenne in iscacco per due anni le armate di Francia e di Spagna -- Gli espedienti di un indomabile capo ribelle -- Abd-el-Krim sulle scene dei teatri -- La trovata di un umorista inglese -- I cinque anni di confino del Napoleone del deserto -- La famiglia dell'esule ed una schiera di fedelissimi -- Pensionato come un generale a riposo -- Il soggiorno nella deliziosa isola di Riunione -- Il nuovo volto del Marocco misterioso

Verso la metà dello scorso gennaio, un giornalista reduce da un viaggio nell'arcipelago delle Mascherene, che si trova — com'è noto — ad oriente del Madagascar, riferiva interessanti particolari sulla vita che nell'isola di Riunione conduce Abd-el-Krim, ex-signore del Riff, il quale ha colà iniziato il quinto anno di confino.

Il giornalista asseriva che la nostalgia della sua terra ha talmente preso Abd-el-Krim, ch'egli ha inviato con più viva insistenza la domanda di grazia al Quai d'Orsay.

Basandosi sull'esemplare condotta tenuta durante l'esilio, l'ex-dominatore del Riff, il nemico vinto della Spagna e della Francia, chiede una volta ancora di tornare nel suo Marocco, ove assicura che svolgerà opera di pacificazione fra le tribù locali e le due potenze occidentali.

Abd-el-Krim ha deposto tutti i suoi bollori, tutta la sua bellicosità. Egli è più nostalgico che mai.

Il capo ribelle Abd-el-Krim confinato dal Governo francese nell'isola di Riunione.

Ansia di liberazione

Ogni anno il non più fiero guerriero invia al Ministero francese degli Affari Esteri un'istanza di grazia.

Vuol tornare fra i suoi monti infidi, a cavaliere fra il deserto e l'Atlantico.

Intende sottomettersi senza riserve alla signoria straniera.

Quattro anni passati nell'Oceano Indiano, sull'isola della Riunione, hanno annullata totalmente la fierezza del capo di centomila combattenti.

L'uomo che riuscì a tenere in iscacco per due anni e più le truppe franco-spagnuole munito di tutte le risorse della moderna tecnica bellica, passeggia ora inquieto su e giù per il giardino di Castel Fleuri, accompagnato dai congiunti.

Guarda con fastidio le monotone piantagioni di canne da zucchero e i campi di grano dell'isola. Darebbe chissà che cosa per poter sentire nuovamente l'alito infocato del deserto.

Benchè Abd-el-Krim sia presentemente suddito spagnuolo, egli ripone tutte le sue speranze nella Francia, alla quale deve se, nel 1926, gli spagnuoli non lo misero semplicemente di fronte ad un plotone d'esecuzione.

Della sua gratitudine alla Francia egli dà prova comportandosi in modo esemplare, senza dare ai suoi custodi il minimo motivo di lagnanze.

Da principio, Abd-el-Krim aveva tempestato il Governo francese di molteplici domande di grazia. Ora scrive una volta per ogni primo d'anno — sia pure in termini sempre più calorosi — e ricevo una cortese risposta, nella quale gli si dice che non è in potere della Francia lasciarlo libero. Se Abd-el-Krim riuscisse ad ottenere il ritorno della Spagna alla sua liberazione, la Francia — si dice — non avrebbe nulla da opporre al suo rimpatrio, purchè la situazione marocchina fosse abbastanza tranquilla al momento del suo ritorno.

Il «Sultano del Riff» non è andato in esilio da solo. Del numeroso *harem* non ha portato seco che le sue due mogli favorite, Fatima e Aaicha; ma lo hanno accompagnato i suoi tre figli, il fratello Si Mohamed, lo zio Abd-es-Lem e due sorelle, con numerosi nipoti maschi e femmine.

Abd-el-Krim porta, in esilio, abiti marocchini od europei, mentre i membri femminili del suo seguito hanno rigorosamente conservato il vestito tradizionale, col velo.

L'idea di un umorista

Sul conto dell'ex-dominatore del Riff è inevitabilmente sorta una fitta letteratura giornalistica e libraria. La suggestiva personalità del Sultano decaduto poteva però fornire lo spunto anche per un'incarnazione teatrale.

Non è andato forse a finire sulle scene parigine il «caso Dreyfus»? Non sono forse state presentate dinanzi al pubblico dei teatri di Spagna le vicende della vita e della morte della sublime Eleonora Duse e dell'enigmatica danzatrice Mata-Hari?

Si è voluto, così, trasformare in commedia una sentimentale leggenda corrente sul confinato dell'isola di Riunione. Ne è venuto fuori un Abd-el-Krim più o meno teatrale, ma indubbiamente fantastico.

Mister Vernon Symonds di cui non sappiamo se è uno scrittore di professione o solamente un uomo ricco, che si concede il vezzo di scrivere per uccidere i propri ozi, ha avuto l'umoristica idea di tracciare la leggenda di Abd-el-Krim sotto forma di opera teatrale. La commedia è più o meno rappresentabile. Ha un numero d'inesattezze che può essere grande o piccolo, e che noi riteniamo sia grande. Comunque, Mr. Vernon comincia col dichiarare, nella prefazione del suo lavoro, che ha alterato in parecchi punti la verità; ed aggiunge che possa allegramente alle risa che si farà Abd-el-Krim — al quale senza dubbio avrà inviato il libro — quando si vedrà sì infedelmente ritratto come uomo di sentimenti pacifici.

Ad onta delle risaputo tendenze degl'Inglesi quando prendono la penna per trattare di colonie e di amministrazioni non britanniche, nel copione teatrale del Vernon non si scorge nulla che possa considerarsi alla stregua di censura contro la Spagna o contro i suoi procedimenti coloniali. L'unica cosa che s'incontra quasi come argomento d'obbligo ogni qualvolta uno straniero irriflessivo e poco aggiornato parla della razza iberica, è ciò che gli Spagnuoli chiamano «la eterna española»: in verità, la solita tiritera sull'eterno soggetto delle chitarre, delle danzatrici, della gelosia truce, degli scialli e dei pettini.

Infatti il primo quadro dell'atto primo (diviso in due) ha come scenario un ufficio dell'Amministrazione coloniale di Melilla dipinto così secondo la nota in margine del copione: «Benchè dalle grosse mura traspiri un'aria di pesantezza, una certa brillantezza è conferita alla stanza dalla nota di colore che in essa apportano un tappeto algerino ed uno o due «spanish shawls» (scialli di Manilla)». Non è assai gentile l'idea di adornare un ufficio militare con scialli di donna spagnuola dai colori vivacissimi?

Ma v'è dell'altro. La notarella dice ancora: «Seduti in un divano appaiono il capitano Cabanos (spagnuolo), in uniforme, pizzicando le corde di una chitarra, e una mora, Allhouma, con uno scialle rosso sulle spalle». Ve n'è di troppo per urtare la suscettibilità di qualunque spagnuolo. A Madrid, o a Barcellona, a Valenza, a Siviglia o a San Sebastiano, in Estremadura o in Galizia, dovunque nel regno dominato dai Borboni si giura che soltanto la donna spagnuola o sud-americana se o può degnamente portare, con finezza e nobiltà, un «mantòn de Manila». Come dunque si induce un Inglese a pensare e a scrivere che l'indigena Allhouma sappia indossare un «mantòn de Manila»? Lo scialle nazionale spagnuolo non è mica un ombrello, che chiunque può trasformarsi dietro...

La spassosa «españolada» si completa con canzoni che il Cabanos intona accompagnandosi con lo strumento. Il capitano dirà, all'inizio del dialogo, che si tratta di canti «di famiglia» insegnatigli da sua madre. (Non esistono canzoni spagnuole «familiari», ma bellissimi canti regionali). La donna molto «amica» dell'ufficiale, gli corrisponde con canzonette moresche e in tal modo trascorrono il tempo, intercalando alla musica profusione di baci.

Musica, amore e fragor d'armi

Irrompono d'improvviso nell'ufficio il generale Avero e Si Mohamed, il fratello di Abd-el-Krim. Amabedue sorprendono la coppia amorosa in un momento d'abbandono. Il capitano si discolpa e la mora se ne va. Tempo dopo Si Mohamed, di ritorno da un viaggio in Inghilterra, si reca a vedere suo fratello, che in quel periodo era al servizio della Spagna.

Nella scena che segue, Si Mohamed rimprovera ad Abd-el-Krim di stare al servizio della Spagna. Il futuro confinato dell'isola di Riunione si mostra pacifista al massimo grado, nemico d'ogni guerra. Nel corso di questo dialogo Abd-el-Krim rivela che ama Allhouma e allora suo fratello gli rivela ch'essa l'ingannò col capitano Cabanos. All'udir tale notizia, si opera nel capo rifiano un cambiamento radicale. Le sue idee pacifiste si tramutano in bramosia di vendetta. Confida, tuttavia, in un barlume di speranza: Si Mohamed potrebbe anche essersi sbagliato.

Nel quadro secondo, mentre si svolge una scena d'amore fra Abd-el-Krim ed Allhouma, entra Mohamed a conferma che era appunto una la bella mora sorpresa nelle braccia del brillante Cabanos. Abd-el-Krim scoppia in collera, e poichè proprio in questo momento fa la sua apparizione il capitano, gli muove incontro con fare di minaccia; ma il Cabanos lo trusta violentemente sul viso. Il capo dei mori cade al suolo, semi-accecato.

Al second'atto il pubblico potrà vedere la tenda di Abd-el-Krim nelle montagne del Riff. Il moro è in piano trionfo ed infligge scacchi sanguinosi a spagnuoli e francesi. Tra i guerrieri che compongono lo Stato Maggiore del «Sultano del Riff» figura un tedesco, Fritz, disertore del III Reggimento della Legione straniera di Spagna. Il grande affanno del capo ribelle è concentrato nella cattura del capitano Cabanos, che adesso è già generale. Il sonatore di chitarra ha perciò fatto rapida carriera.

Succedono varie scene di canti di trionfo ed altro; nelle quali frattanto Abd-el-Krim torna a mostrarsi pacifista. Poi subentra Allhouma. Essa racconta che, capeggiando un gruppo di guerriere indigene, ha preso prigioniero il Cabanos e lo ha tratto con sè. Lo spagnuolo è condotto alla presenza del generalissimo del Riff. Dopo un breve colloquio, durante il quale il prigioniero dà mostra di essere un militare valoroso e degno, Abd-el-Krim trucida il proprio rivale con un bel colpo di rivoltella.

Termina a questo punto il secondo atto.

Si assiste nel terzo alla *débacle* dei mori. Inutili risultano le schermaglie e le trattative con gli emissari della Spagna e della Francia per ottenere vantaggiose condizioni di pace. Abd-el-Krim, quindi, si dispone a marciare verso il confino con la sua amata Allhouma.

Ecco come, per opera e grazia di un inglese di buon umore, tutto il disastro marocchino fu dovuto alla infedeltà di una donna e alla gelosia sorta per colpa di un capitano che sapeva suonar bene la chitarra.

L'esilio di Saint-Denis

Tutt'altra è la realtà.

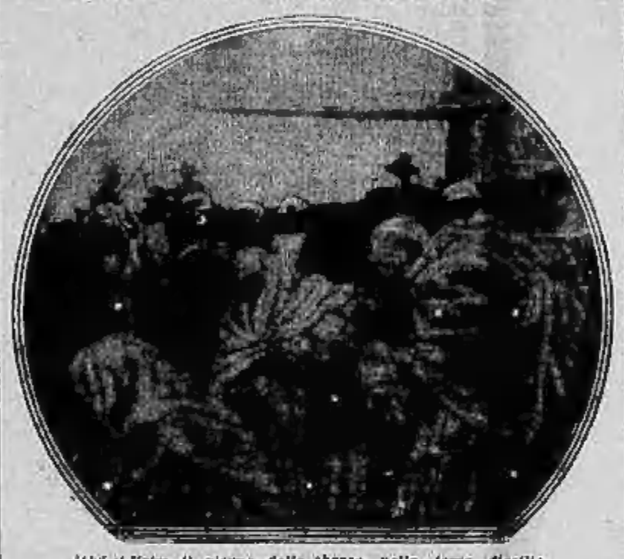
L'ex-generalissimo del Riff avrà forse elementi per compiangere il disinvolto autore dell'opera teatrale. Forse anche sarà troppo occupato nelle cure della propria famiglia e nelle interminabili meditazioni attraverso l'antica isola Borbone, per potersi occupare dell'esistenza di un Mister Vernon Symonds scrittore di teatro.

Colui che fu definito «il Napoleone del deserto» ha l'impressione di essere sempre più lontano dalla anima e dai ricordi delle migliaia di uomini che inviò ad aroi fra gli scoscesi dirupi del Riff e le sabbiose distese marocchine. Dalla vulcanica sua tenda, ove sino al 1925 visse in mezzo a frotte di nemici infisse su lancie acuminate, egli è passato in un basso silenziosissimo villino ad un piano, guardato da gendarmi dell'Amministrazione coloniale francese. E il terrore di morire di rabbia, di solitudine, di malinconia.

I giorni trascorrono con esasperante lentezza. Il leone incatenato sente la vita sfuggirgli.

Che ne sarà di lui se le sue fatiche epistolari, — i suoi appelli al buon cuore di M. Aristide Briand, — faranno con convinzione sempre maggiore pensare all'inanità del lavoro di Sisifo?

La vita di Abd-el-Krim nell'esilio del deserto è ha l'impressione



Abd-el-Krim il giorno dello sbarco nella terra d'esilio.

Abd-el-Krim con gli ufficiali dell'Amministrazione francese nell'isola di Riunione.

di una donna, o che venne restaurata dalle autorità francesi quando venne deciso che Abd-el-Krim anzichè andato a risiedere nell'isola della Riunione.

Il colloquio del comandante maggiore col governatore fu semplice, ma non esente da emozione. Il prigioniero si presentò accompagnato da suo figlio, che risiede con lui nell'isola; e diede in poche parole a conoscere che, pur nella sua immonda sventura, era una fortuna per lui l'aver trovato tanta ospitalità da parte della Francia.

— Vinto per le armi — disse, — non m'è restato altro rimedio che affidarmi alle autorità francesi. Confido nella loro generosità e formulo ardenti voti perchè mi sia permesso di far ritorno un giorno al mio paese.

— Voi dovete aver pazienza, molta pazienza — gli rispose il governatore. — Il provvedimento di assegnarvi al confino è stato una misura presa dal Governo francese per consentire la pacificazione completa della zona marocchina. Fino a tanto che laggiù tutto non sia tornato completamente tranquillo, sino al giorno in cui il Marocco non sarà per noialtri, in quanto a normalità, ciò che è la nostra colonia di Algeria, non possiamo pensare a lasciarvi tornare al Riff. Qui sarete trattato con ogni sorta di considerazioni. I francesi non dimenticano che siete stato consegnato loro, si ricordano del rango che occupavate fra i vostri compatriotti. Dovrete probabilmente restare qui lunghi anni e il miglior consiglio che possa darvi è di sottomettervi alla più assoluta rassegnazione ed affidarvi alle mani di Dio...

— Sono stato vinto, — replicò Abd-el-Krim — ed è giusto che mi rassegni alla mia sorte.

L'uomo più disgraziato

Da musulmano autentico, l'ex-generalissimo riflano ha dato sempre prova, fin da quel giorno, di una assoluta sottomissione agli ordini francesi.

E' un fatalista.

Si mostra assai contrariato per la sorte avversa e non fa altro che lamentarsi, dicendo che è il più disgraziato degli uomini, ma che Dio ha voluto così.

Nel giungere all'isola, Abd-el-Krim vi andava preceduto e come aureolato da una leggenda di ferocia inaudita.

I particolari della sua battaglia al Marocco, prima contro la Spagna, poi contro la Francia, erano impressi nella memoria di tutti. I placidi abitanti dell'isola della Riunione si aspettavano di vedere un uomo terribile, dai lunghi baffi, dallo sguardo fosco, che infondesse terrore con la sola presenza.

La delusione fu grande. Altro non ebbero davanti ai loro occhi che un uomo di aspetto insignificante, dell'apparente età di un quarantacinque anni, piuttosto brutto, bassetto, con la fronte compressa, la barba incolta, dilombato per grassezza, ciò che faceva perdere ogni eleganza al suo portamento.

Un solo dettaglio del suo volto attrasse, gli occhi: un paio d'occhi neri, brillanti, sommamente espressivi, che a volte sembrano carichi di lampi; veri occhi di fuoco, attraverso i quali sembra prender contatto col mondo esteriore l'anima selvaggia di quell'uomo che fu crudele e spietato più di altri uomini tristemente crudeli e freddamente spietati.

Questi occhi ardenti, queste fasi espressive di un'anima insondabile ed enigmatica, ora pascolano stanchi nello scarso ambito di una residenza ristretta. Il capo ribelle, che tanto sangue fece versare nelle aspre montagne del Riff, conduce adesso un'esistenza interamente vegetativa.

Ad onta del permesso che gli hanno concesso di circolare nell'interno dell'isola, non esce mai di casa, a meno che non sia per fare qualche breve passeggiata nel parco, che è abbastanza grande, poichè copre un'area di dieci ettari.

La famiglia dell'esule

Ma se Abd-el-Krim, dal giorno del suo primo ed ultimo colloquio col governatore dell'isola, non ha avuto contatti col mondo all'interno altro che per mezzo dell'ufficiale di ordinanza che si continua lo visita, i suoi figli, in cambio, si mescolano intimamente alla vita dei coloni.

I suoi bambini frequentano a Saint-Denis, la capitale dell'isola, i corsi dell'Istituto d'istruzione media. Vanno tutti i giorni al liceo, accompagnati da un servo del loro padre. Coprono il tragitto da casa a scuola a piedi, giacchè breve è la distanza: un chilometro e mezzo, come abbiamo riferito.

Il nemico vinto della Spagna e della Francia ha una famiglia numerosa: le sue due mogli, i figliuoli, uno zio, suo fratello, già alunno della Scuola d'Ingegneria di Madrid, un intendente e la servitù. In totale, trenta persone.

Non dovevano essere più di ventinove.

Senonchè, il giorno stesso del suo arrivo gli nacque un figlio, che vide la luce in ferrovia, nel tratto fra il porto di sbarco e la città di Saint-Denis.

Tutta questa gente vive nella graziosa residenza, posta gratuitamente a disposizione del comandante riffano dalle autorità francesi. Per far fronte alle spese, Abd-el-Krim riceve una pensione, che gli è servita dal Protettorato francese del Marocco.

L'ex-generalissimo trascorre la maggior parte della giornata leggendo e studiando. Non si occupa del parco annesso alla villa ove i criadi hanno seminato piante di legumi; nè sembra interessarlo la bellezza del paesaggio.

Ci considera come un vinto, un essere disprezzabile, e non tornerà a nutrire stima per sè stesso che il giorno in cui calcherà da libero il suolo del suo Paese.

E pensare che una differenza enorme corre fra gli aridi versanti del suo Riff e gli splendori dell'isola della Riunione. Vista dal mare, l'isola rassomiglia a una cesta gigantesca di frutta e di fiori dai penetranti aromi. Realmente, Abd-el-Krim non poteva capitare in una terra d'esilio maggiormente propizia per placare i suoi rancori e rappacificare la sua anima. La Riunione non è un carcere. E' una bomboniera olezzante, colma di duemila cinquecento chilometri quadrati di terra, su cui vivono più di duecentomila abitanti.

Abd-el-Krim vive, senza dubbio, meglio di Abd-el-Kader, il grande emiro d'Algeri, nel castello di Amboise, non lungi da Parigi, ove visse rinchiuso sei anni, sino alla sua conversione in fedele amico della Francia. Disgraziatamente, là verso il Madagascar si ha l'impressione che il generalissimo decaduto, l'ex-Sultano del Riff, non voglia tanto presto imitare l'esempio del glorioso Abd-el-Kader.

Vi è quindi la probabilità che il suo confino sia lungo, molto lungo, assai lungo dalla sua terra di giovinezza e di battaglie, di trionfi e di amare sconfitte, partono i suoi compatriotti per confondersi nella più grande patria spagnuola.

Un giovane che avrebbe potuto essere il suo seguace, ha deposto da molto tempo la scimitarra e il fucile e ha già dimenticato le cavalcate nomadi nel deserto e le rapide scorribande fra i monti, per varcare lo Stretto e frequentare la affollate aule delle Università andaluse.

Sua Altezza il fratello del Califfo di Tetuan studia infatti a Siviglia. Non solo s'è spagnolizzato d'abiti e di spiriti, ma chiede addirittura di diventare ufficiale dell'Esercito spagnuolo.

E' un giovane di media statura, tarchiatello, con la scrima nel mezzo dei fitti e duri capelli ricci. Se l'epidermide del suo volto, delle sue mani, è scura, se le sue labbra sono gros-

I cinque figli del capo ribelle.

se e carnose, il suo naso è fine ed è intelligente il suo sguardo.

Nel giovanotto che lentamente passeggia intorno alla fontana della piazza del Politecnico di Siviglia, attrollata di esseri anonimi, silouette che si disfano nelle autunnali dolci notti andaluse, pochi riconoscerebbero la voluta assenza del fasto di un principe saraceno, che è ora soltanto rivestito di ricordi, tutto preso da sospiri.

Un principe ventenne

Mohamed Ben-el-Mahdde, fratello del Califfo del Protettorato spagnuolo nel Marocco, Muley Hassan Ben-el-Mahdde, da tre anni studente al Politecnico di Siviglia, ha vent'anni, è simpatico e semplice. Giunge a sembrare innocente.

Gli chiedono se conosce molte parti di Spagna.

— Soltanto l'Andalusia — risponde. — Sono stato a Granata, Cordova, Cadice, Sanlucar de Barrameda.

— Vi piaceranno soprattutto Granata, Cordova, pei ricordi che vi hanno lasciato i vostri Avi...

— Per questo, sì. Ma Siviglia! Io l'adoro. A Siviglia ogni cosa ha un valore. L'Alcazar, l'aria che vi si respira, sono beni impagabili.

— E le donne! Funzionano le sivigliane?

L'interlocutore regala all'intervista un «Oh!» ripetuto in riso.

— Avete incontrato sulla vostra strada qualche bella bruna, come è capitato a colui che andava in un posto e, disgraziato, si vide il cammino sbarrato da una bionda?

— Ma che donne e che fiabe mi venite a contare! Io mi limito a percorrere una via tutta dritta, quella degli studii. Penso soltanto a studiare.

— E Siviglia, vi lascia studiare in pace! Perchè, credetelo, colui che a Siviglia studia o fa qualcosa sul serio è doppiamente eroe!

— Avete ragione. Siviglia è qualcosa che cade addosso ad uno e lo schiaccia. Fa tanto piacere restar schiacciato così!... Io molto spesso «me ne vo», ma subito «torno». Mi impongo. Non v'è altro rimedio che frenarsi a tempo. Bisogna pur studiare!...

— Per che carriera studiate?

— Intendo al più presto conoscere la vita militare. Il mio sogno è di entrare all'Accademia di Saragozza. Qui a Siviglia studio, mangio e passeggio come gli altri alunni. Unica differenza: ho un appartamentino ri-

Nel parco della residenza presso Saint-Denis.

servato. Quanto al resto, identica disciplina, lo stesso regime.

— Leggiù nel Califfato, che vita conducevate?

— A dir la verità, m'annoiavo abbastanza. Stavo sempre in casa. Non mi mancava nulla: nè comodità, nè distrazioni. Mi dilettavo col grammofono, con la radio, con tutto. Ma mi assaliva il tedio. Rare volte uscivo di casa, ove tenevo compagnia a un mio fratellino che studia con un professore privato.

A questo punto si è tentato di carpirgli qualche confessione circa le sue idee politiche, di sapere se la sua famiglia ha ancora rapporti con l'esule dell'isola di Riunione. Fatica sprecata.

— Sono assolutamente privo di ideali politici. In queste faccende non m'impelago, nè casa m'interessano. Me ne infischio di ciò che gli uni e gli altri dicano sul passato e sull'avvenire del Marocco. Ripeto, non possiedo il bernoccolo della politica.

— E in altri ordini di idee?... Per esempio, nel campo intellettuale, cosa leggete? che vi piacerebbe leggere?

— Talvolta... ma no, no! Assai poco. I romanzi non mi piacciono. Voglio concentrarmi esclusivamente sui miei studii. Ma, di grazia, don't'è che volete andar a finire?

— Una domanda. Amori. Qualcosa sui vostri amori; giacchè di questo abbiamo un po' parlato.

— Sì, ve l'ho detto. Amo i libri di testo.

— Però, potremmo, di comune intesa, inventare qualche avventura amorosa, se non pensate più alla politica.

Sua Altezza ride irradiando simpatia.

— Beh, allora inventatela voi, che dovete saperla inventar meglio!

— Sia pure.

Il nuovo volto del Marocco

«Una notte silente, nel quartiere di Santa Croce, la simpatica Alteza Mohamed Ben-el-Mahdde udì scoppiare attraverso l'inferriata di un balcone fiorito. Di repente...». Ma basta così. Meglio fermarsi all'abbozzo, all'accenno della trama. Non s'inventerà nulla. Poichè di sì colto studente, che solo pensa ai suoi studii e fa benissimo, di sì gran signore come è il ventenne fratello del Califfo di Tetuan, non si deve dire che la verità.

Una verità nuda e bella, che non farà gran piacere al ribelle confinato nell'«Ile de Réunion».

Nel Marocco spagnuolo non si pensa alla riscossa.

Si lavora e si studia. Dei principi di sangue europeizzati si più umili, cavouneri avvolti nei candidi barracani e dardeggiati da un vivido sole a perpendicolo, si studia e si lavora. Dalla catena del Riff alle sponde mediterranee ed oceaniche, si è passati dalla spada all'aratro, dalla rivoltella alla penna.

Il ricordo dell'ardore e dell'ardimento di Abd-el-Krim non vale più a scuotere dal letargo l'addormentato estro bellico delle tribù riffane, famosissime nel mondo. Forse la presenza e la calda voce del generalissimo in pensione potrebbero rivivificare l'ambiente.

Ma Abd-el-Krim chissà per quanti lustri ancora riceverà dal Quai d'Orsay la cortese lettera di risposta negativa ai suoi disperati appelli di grazia.

TESIO.

I «miracoli» di una cieca
e la sua bancaria opera per i poveri

Adria, 19, notte.

Da diversi giorni correva voce in città dell'esistenza di una donna che guariva gli ammalati che a lei ricorrevano, in località Canaletti, ove appunto essa abita. Questa borgata è oggi meta incessante di persone, specialmente donne, che si affollano intorno alla «baracca dei miracoli», come viene chiamato il tugurio della «maga», certa Perzolla Irene, di anni 56, una povera cieca, con un braccio e una gamba paralizzati, che vive di elemosine. Il procedimento, diciamo così, usato dalla cieca, è il seguente: Essa distende un fazzoletto o una pezzuola sulle ginocchia, si fa dichiarare dalla persona interessata di quale malattia è sofferente, oppure quale è la grazia che desidera impetrare dalla Provvidenza Divina. Durante il discorso, la donna piega in vari modi il fazzoletto, accarezzando con le mani, facendo su quello vari segni e recitando una lunga preghiera. Il fazzoletto, o la pezzuola, viene poi legato con un filo sopra la parte inalata e così — secondo lei — la guarigione è assicurata.

La cieca dichiara che essa non è spinta a ciò da lucro, ma che invita la gratuitamente, limitandosi a ricevere qualche regalo dopo l'avvenuto miracolo. I regali sino ad ora pervenutile sono molti e consistono in farina, salumi, uova, pane, riso, ecc., che essa poi rivende o vende a prezzo irrisorio alle famiglie povere che abitano nelle baracche vicine. Numerosi sono i brevissimi «miracoli» narrati dalle donnette, sui quali è però opportuno fare tutte le riserve.

«Manager» già ricco e milionario che muore in miseria

Parigi, 20 mattino.

Giorgio Little, che fu immensamente ricco e conobbe i successi della gloria e della ricchezza, è morto miserabilmente a Chicago nella più grande miseria, dopo una lunga malattia. Little fu il manager del celebre pugilista negro Jack Johnson e lo condusse al campionato del mondo di tutte le categorie. Little conduceva un caffè molto celebre a Chicago. Questo caffè era il luogo di appuntamento degli *sportsmen*. Molto danaroso, con il portafoglio sempre aperto, Little perdette in diverse circostanze somme considerevoli valutate a oltre 30 milioni di franchi. Ebbe pure la disgrazia un brutto giorno di sovvenzionare un grande circo americano che ingoiò i resti della sua fortuna. Quando fece fallimento cominciò a portare al Monte di Pietà i numerosi gioielli che erano valutati a quell'epoca a dodici milioni di franchi. Ultimamente egli faceva il venditore di giornali. La malattia ebbe ragione del suo coraggio indomabile ed egli morì nella più squallida miseria, abbandonato da tutti coloro verso i quali si era un tempo mostrato generoso.

L'arresto di un giurato alla Corte d'Assise di Como

Como, 19, notte.

Un singolare caso è occorso in questa Corte d'Assise. Mentre nell'aula erano riuniti i giurati in attesa del sorteggio, un maresciallo dei carabinieri si è avvicinato ad uno di essi e lo invitava ad uscire un momento con lui. Giunto nel corridoio, il sottufficiale mostrava al giurato, che è l'ing. Francesco Pumagalli di Giovanni Battista, di anni 43, da Santa Maria di Sovegnato, un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Milano, per appropriazione indebita, e lo dichiarava in arresto. Solo pochissime persone si accorsero della cosa.

CRONACA CITTADINA

Tutte le specialità ittiche nell'Acquario del Valentino

L'Acquario del Valentino, la recente istituzione sorta a cura del Consorzio per la tutela della Pesca in Piemonte, assumerà presto un compito ed una importanza che ne integreranno sempre più le funzioni. E' noto come l'Acquario sia sorto, impiantato in una costruzione provvisoria, in occasione dell'Esposizione torinese del 1928: esso abbia dapprima uno scopo limitato sia nel tempo che nelle proporzioni. La costruzione provvisoria venne smantellata ad esposizione ultimata. Purituttavia era sparso che l'iniziativa poteva essere stabilmente concretata nel maggior parco cittadino, non soltanto a titolo di ornamento, ma bensì a scopo di studio e di incremento del problema ittico. Ad opera del Consorzio piemontese, al quale spetta la più alacre attività quale prezioso ausilio, il dott. Carlo Michele Morino, adunque, l'iniziativa di un Acquario stabile veniva ripresa e felicemente condotta a termine. Infatti, superate non lievi difficoltà, l'Acquario veniva ricostruito in forma definitiva: cosicchè poteva essere solennemente inaugurato nel giugno scorso, alla presenza dei Principi di Piemonte, del Duca di Genova e del Principe di Udine. Nell'Acquario stesso vengono conservati numerosi esemplari di qualità di pesci d'acqua dolce e d'acqua marina, costituenti una esposizione del genere fra le più interessanti. Infatti, durante la seconda metà dello scorso anno, l'Acquario è stato visitato da un numero ragguardevole di torinesi e di forestieri, in sosta nella nostra città.

E' ora intendimento del Consorzio stesso di raggruppare e racchiudere nell'Acquario del Valentino tutte le specialità ittiche che popolano le acque del Piemonte, specialità ittiche, che, singolarmente, verranno esposte in piccole mostre permanenti, aggregate ad ognuno degli stabilimenti ittici piemontesi. In tal modo, il Consorzio intende di riavvalorare un mezzo di propaganda e di cultura assai efficace nei riguardi del problema ittico nazionale. Il quale, sia pur esposto nelle sue linee essenziali, può così esprimersi: l'Italia importa dall'estero all'incirca per mezzo miliardo annuo, il pesce conservato, che potrebbe essere invece costituito dal prodotto italiano. Ma pur così esposto, il problema si annuncia in proporzioni di tale vastità, da far seriamente comprendere tutta la somma di problemi derivati, che a quello maggiore e centrale si agganciano, dalla produzione del pesce alla sua manutenzione e tutela alla raccolta ed alla vendita.

Quattro centri fondamentali di produzione, frattanto, sono stati già stabiliti; primo fra essi lo stabilimento di Montestrutto, inaugurato lo scorso ottobre, nel quale può incubarsi fin oltre il milione d'uova di trote. Gli altri, che presto saranno ultimati ed inaugurati, sorgeranno in Val Chisone, presso Pinerolo; in Val Varaita, presso Cuneo; e nella Valle dell'Erro, presso Alessandria. Non vanno, per altro, dimenticati i tredici incubatori, di parte consorziali e in parte privati, esistenti nel territorio piemontese, secondo il censimento operato al principio del 1929 dal Consorzio. Altri sette incubatori vanno aggiunti, creati durante l'anno scorso, nelle zone montane: altri ancora sono in progetto. La produzione dei quattro stabilimenti, che in piena efficienza potrà raggiungere i quattro milioni di uova, servirà al rifornimento degli incubatori: di modo che il programma prestabilito di semina e di ripopolamento sarà portato ad un più notevole sviluppo. Uno stabilimento ad Asti, per la cattura dei barbi; un vivaio di tinche a Villastellone; ed ancora uno stabilimento a Vercelli per la coltura delle tinche e delle carpe a specchio, potranno permettere il raggiungimento del fabbisogno per la piaga intera.

Per l'adunata degli Alpini

Gli alpini torinesi, appartenenti al 3.o Raggruppamento, stanno alacremente organizzando le loro formazioni, che prenderanno parte all'annuale adunata dell'Associazione Nazionale, nella quale tutti gli ex-alpini d'Italia sono inquadrati. L'adunata, come è già stato annunciato, sarà convocata quest'anno, a Genova. A Roma, gli alpini furono 25 mila, a Trieste 32 mila, a Genova, quanti saranno, ora che la Associazione conta 62 mila soci?

S. E. Manaresi ha, frattanto, dato le necessarie disposizioni affinchè la adunata riesca degna delle tradizioni dell'Associazione. All'adunata potranno partecipare esclusivamente gli alpini soci dell'A.N.A., in regola con la tessera 1931.

La quota è fissata, come per gli altri anni, in lire 25, e dà diritto al viaggio gratuito (in tradotta) od alla riduzione del 70 per cento per i viaggi individuali (II cl. 37,60; III cl. L. 22,00 A. R.), all'alleggio gratuito, ad una medaglia-ricordo in bronzo ed al numero speciale de *L'Alpino*. Le Patronesse e famiglie dei soci avranno diritto alla riduzione del 50 per cento (II. cl. L. 59; III. cl. L. 25,50). I biglietti saranno validi dal 15 al 20 aprile, per l'andata; e dal 20 al 25 per il ritorno. A Torino le iscrizioni si riceveranno, a tutto il 4 aprile, presso la Sede della Sezione, in via Giuseppe Verdi 31, nei seguenti giorni della settimana: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23; ai giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 21 alle 23. Come per gli altri anni, il giorno di chiusura delle iscrizioni potrà essere anticipato non appena completati i posti disponibili sui treni assegnati alla Sezione. E' prescritta la presentazione della tessera sociale e della carta d'identità, per le iscrizione e per il viaggio. In provincia le iscrizioni saranno ricevute dal capogruppo.

Prossima riunione pugilistica al G. S. Spa

Il Gruppo Sportivo Spa organizza per sabato sera, alle ore 21, nella palestra di corso Castelfidardo 21 (Stadium) una interessante riunione dilettantistica di boxe. Ecco il programma degli incontri:

Pesi leggeri: Carnio (G. S. Spa) contro Coriano (A.P.T.). — Pesi piuma: Bonessa (G. S. Spa) contro Cazzola (A.P.T.) — Pesi welter: Scovero (G. S. Spa) contro Borla (S. C. Madonna Campagna). — Pesi gallo: Rizzi (G. S. Spa) contro Vaccheris (Società Ginnastica). — Pesi medio-massimi: Cortese (A.P.T.) contro Guanti (S. C. Madonna Campagna). — Pesi medi: Amelio (G. S. Spa) contro Martellano (A.P.T.). — Pesi leggeri: Pagano I (G. S. Spa) contro Cavotto (Società Ginnastica). — Pesi mosca: Gaura (G. S. Spa) contro Vola (A.P.T.).

COME IN UNA NOVELLA DEL BOCCACCIO

La medicina di una sposa malata

Occorrerebbe la penna di ser Giovanni Boccaccio per dar colore e vita alla vicenda che stiamo per narrare e il cui soggetto è in perfetta armonia con le novelle del Decamerone. Non ci illuderemo invece a raccontarla semplicemente, da cronisti, certi tuttavia che, per la sua originalità, essa si raccomanda ugualmente all'attenzione dei lettori.

La scena non si svolge a Firenze bensì a Chivasso ed i personaggi non parlano l'arguto e gentile idioma toscano ma il semplice, seppur non disarmonico, dialetto di Brandizzo. Vi sono un marito innamorato e la sua giovane sposa, oggetto di tale amore. Quest'ultima non viene alla ribalta, ma, pur restando fra le quinte, risulta la vera protagonista. Terzo ed indispensabile personaggio è un giovanotto di Settimo, il Gallo, per avvicinare la vezzosa sposa, ha cercato e ottenuto non solamente il consenso, ma l'invito dello stesso marito.

Procediamo con ordine. Il marito è un contadino di Brandizzo, e lo troviamo una mattina a Chivasso a colloquio con un magistrato del quale sollecita il consiglio. Narra il villico che la sua sposa, dalla quale, come abbiamo detto, è innamoratissimo, soffre da qualche tempo di dolori ribelli alle cure del medico del paese. Le sofferenze della giovane donna, di impressionante assai e quando costei gli accenna ad un unico mezzo per una sicura guarigione, egli le dice di essere pronto a qualsiasi sacrificio pecuniario. Le parla allora la moglie di un giovanotto di Settimo che per aver avuta la fortuna di nascer di sei sette mesi, ha il dono di poter operare miracoli come quello di far scomparire, con la sola imposizione delle mani, i malanni più incancrenriti. Essa si dice certa che con un sol tocco quel giovane la guarirà e supplica il marito di andarlo a chiamare.

Va costui premuroso in quel di Settimo, e a quel tal giovane, cui la Provvidenza ha dato facoltà taumaturgiche, racconta il caso. Il giovanotto non rimane sorpreso, sembra anzi sia più già di che si tratta. Non si rifiuta ma pone delle condizioni e non di carattere pecuniario. Dio gli ha dato la possibilità di far del bene ed egli non è che uno strumento nelle sue mani. Bisogna però che egli si attenga a quelle norme gelosissime senza le quali non gli è dato beneficare il prossimo. Andrà a casa della sposa ma dovrà trovarla sola; nessuno, neppure il marito, così vuole il procedimento, deve essere presente quando egli opererà il miracolo di guarirla. Uno sguardo estraneo basterebbe a mandare a monte tutta la faccenda; egli lo sa per prova, ed appunto, per non perder inutilmente tempo e farne perdere ai clienti, queste cose le dice prima. Vada, il marito, ai consigli con la sua donna, e torni o mandi poi a chiamarlo, che lui è sempre pronto. Il giovane ha poco più di vent'anni.

Il contadino torna a casa un po' turbato e alla moglie riferisce quanto gli ha detto il «settimino». Costei, pur di levarsi di dosso quell'affanno, che dice esserle divenuto insopportabile, invita allora il marito ad accettare le condizioni.

Alle logiche argomentazioni della moglie il villico non sa che rispondere. Non può e meno di consentire alle preghiere di lei, ma nel tempo stesso quella bendetta operazione «col la sua donna vuole spartitamente sottomettersi; lo impensierisce e gli turba il sonno. La mattina successiva, sollecitato dalla moglie, il contadino si dispone ad andare a chiamare il «settimino», ma, riflettendoci su, decide di andar prima a parlare della faccenda al magistrato di Chivasso, anche perchè è preso improvvisamente da uno scrupolo: sa che l'esercizio arbitrario della medicina è punito dalla legge e non vuole che il giovanotto, che guarirà la moglie sua, debba ad avere delle noie.

Il magistrato ascolta con vivo interesse il racconto del villico e sul suo volto si rispecchia, volta a volta, mentre quegli prosegue la narrazione, più che la sorpresa, lo stupore. Il viso conserva l'impenetrabile maschera dell'uomo di legge, ma negli occhi che brillano, traluce un incontenibile sorriso. Essi sembra che dicano: «Possibile che ci sia ancora di questa gente?». Ma le labbra parlano un diverso linguaggio. Il Magistrato dice che bene ha fatto a ricorrere a lui per consiglio. Al più, almeno in fatto di guaritori, del «settimino», non deve prestar fede. Gli ricorda che di quello, per esercizio arbitrario della medicina, si è appunto occupata la Giustizia non più tardi di una ventina di giorni addietro, e la sconsiglia di tentare l'esperimento progettato da quel ciarlatano. Quanto a quei disturbi di cui egli vorrebbe liberare la sua donna, è ritiene che sarebbe più saggio e più opportuno procedere con altri metodi. E sgli ben sorrideva il maligno non entrò per nulla in tutta questa faccenda? Le donne, come le creature più deboli, sono più facilmente accessibili del demonio. Se, anzichè il «settimino», chiamasse il parroco per una esorcizzazione fatta con tutte le regole? Anche questo è un parere come un altro.

Il contadino ascolta in silenzio e pensa. Con gli occhi della mente confronta l'atlante giovanotto di Settimo con la venerabile figura del canuto parroco, e conclude: «Credo proprio sia meglio chiamare il sacerdote!».

Le vicende di una ragazza sedotta

Un caso particolarmente pietoso è quello toccato a una giovane diciottenne appartenente a un'ottima famiglia di operai della nostra città. Vittima della sua inesperienza, la ragazza, a nome Ines Reborio, si era lasciata lusingare dalle profferte d'amore e dalle promesse di matrimonio di un giovanotto di appena vent'anni, ed aveva stretto con lui una relazione intima troncatasi poi un triste giorno improvvisamente, quando l'amante, che ella aveva sempre considerato il proprio fidanzato, era partito per il servizio militare senza più occuparsi di lei. La povera Ines, legata al giovane da una di quelle passioni irresistibili alle quali certe creature deboli e non preparate si abbandonano perdutamente, senza difesa, soffrì quando s'accorse che il seduttore l'aveva abbandonata, tutto quanto è umanamente sofferibile. La sua salute rimase così terribilmente scossa che, perduta la piacente bellezza e la vigoria fisica, di cui andava giustamente orgogliosa, la ragazza divenne in poche settimane un cencio, un misero essere malato, preda d'una malattia spaventevole che inesorabilmente la distruggeva. Per curarla i suoi genitori, che vivono del loro lavoro, sottoposero il loro magro bilancio a tutti i possibili sacrifici, ma non fecero che prolungare le sue sofferenze. Passarono così alcuni mesi durante i quali l'assistenza della ragazza, seriamente compromessa, gettò nell'ansia e nella disperazione tutta un'infelice famiglia. Un giorno, improvvisamente, per una di quelle reazioni meravigliose, di cui la natura umana custodisce gelosamente il segreto, Ines cominciò a migliorare. Il male, che sembrava inguaribile, fu rapidamente debellato dalle risorse d'un organismo fondamentalmente sano, e la ragazza, se non riacquistò lo splendore della bellezza d'un tempo, divenne una donna capace di guadagnarsi la vita. Ma la miseria e il disonore avevano rovinato la sua famiglia alla quale non era rimasta altra consolazione che una querela per ratto contro il seduttore. La ragazza, che in fondo al cuore serbava il ricordo intatto dell'uomo che aveva amato, non ebbe il coraggio però di subire le emozioni di un pubblico dibattimento, nel quale avrebbe dovuto trovarsi nuovamente di fronte a lui. Non volle vederlo, ma gli perdonò: cosicchè la causa iniziata si risolse in una transazione.

Quel gesto di perdono della giovane verso il suo ex-fidanzato, che, reduce dall'aver compiuto il suo dovere di militare, sarebbe stato disposto ora a riparare il fallo commesso, se le sue condizioni di nullatenente accanto a quelle altrettanto misere della ragazza, non avessero resa impossibile qualunque sistemazione, le doveva tuttavia portare fortuna. Erano infatti trascorse poche ore dalla firma della transazione, quando la Ines riceveva notizia che una sua zia materna assai ricca, era morta in Svizzera, e che, secondo ogni probabilità, alla pace era divenuta l'erede.

All'apprendere quella notizia, la giovane non ha mutato l'atteggiamento di freddezza, che dopo le vicende accidentate, le è ormai abituale, ma in cuor suo ha fatto cullare per un istante la speranza che il suo antico sogno d'amore possa divenire realtà. Un avvocato ha intanto ricevuto incarico dalla famiglia di far valere i diritti di Ines all'eredità della zia.

Incendio in un cinematografo
durante lo spettacolo diurno

La cabina del cinematografo San Paolo, sito nello stabile di via Cesana 37, di proprietà del signor Battista Vadagna di Carlo, ieri nel pomeriggio, durante il primo spettacolo, per cause sconosciute si incendiava seminando il panico fra le poche persone che a quell'ora si trovavano nella sala. Mentre gli inservienti spalancavano le porte delle uscite di sicurezza, il diciassettenne Manfredo Filiberti correva ad avvertire del sinistro le guardie municipali della locale sezione le quali provvedevano a telefonare ai pompieri. Un distaccamento di militi, con un'autopompa, agli ordini dell'ing. Pastore, si portava prontamente sul posto ed iniziava l'opera di spegnimento. In breve il fuoco, che fortunatamente non si era esteso oltre la cabina, poteva essere spento ed eliminato. In tal modo, ogni ulteriore pericolo.

Nel sinistro sono andati distrutti 3600 metri di pellicola, la macchina cinematografica e il motore, recando un danno al proprietario del locale, di parecchie migliaia di lire.

Il servizio d'ordine è stato disimpegnato dalle guardie municipali agli ordini del maresciallo Novarelli. Fortunatamente, a causa della scarso pubblico che era nella sala, non si sono verificati incidenti.

Scambiato per un altro e percosso al capo

E' stato ieri, medicato all'Ospedale San Giovanni dal dott. Canavero, il venditore ambulante di cartoline Fortunato Fordinando fu Giuseppe, di anni 47, da Venaria Reale e abitante in corso Regio Parco 139, il quale presentava una ferita da taglio al cuoio capelluto e alla guancia destra. Al brigadiere di P. S. di servizio a quel nosocomio che lo ha interrogato, il ferito ha fatto il seguente e alquanto strano racconto:

Egli, poco prima delle ore 17, si trovava a passare in via Conte Verde, quando, giunto all'altezza dei portici di via Palazzo di Città veniva avvicinato da uno sconosciuto il quale, con un pezzo di ferro, lo percuoteva al capo. Il venditore ambulante ha soggiunto che, a causa del momentaneo stordimento non è stato in grado di scorgere il volto di colui che lo ha colpito; ma che ritiene di essere stato scambiato per un altro. Egli è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Per scansare un'automobile va a cozzare contro un albero

Il pasticcere Piero Malin di Silvio, di anni 18, abitante in via Frejus 26, ieri, verso le ore 14,10 transitava in bicicletta in corso Vittorio Emanuele. All'altezza di via Ormea, il Malin si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un'automobile. Per evitare l'ostacolo, il ciclista sterzava bruscamente e, nella manovra, andava a cozzare col capo contro un albero del viale rovesciandosi al suolo dove restava privo di sensi. Prontamente soccorso da alcuni astanti, il ciclista veniva deposto su di un'automobile e trasportato all'ospedale San Giovanni, dove riceveva le cure del medico di guardia, dottor Canavero, il quale gli riscontrava contusioni varie a la probabile commozione cerebrale. Il Malin è stato ricoverato con prognosi riservata.

Note spicciole

Volontari di guerra. — Per le ore 6 di domenica adunata in sede per intervenire alla cerimonia del XII Annuale Fondazione Fasci. Decorazioni e fazzoletto cremisi.

Esame facoltativi. — Il Ministero della Corporazioni ha autorizzato sessioni di esami per conducenti caldaie a vapore, da tenersi nei mesi di maggio e giugno in Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Biella. I termini utili per presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino delle domande di ammissione scadono il giorno 15 maggio per la sessione di Torino, il 15 maggio per le sessioni di Alessandria e Cuneo, ed il 31 maggio per le sessioni di Novara e Biella.

Assemblea Sindacato carpentieri. — Gli operai carpentieri e pontatori residenti in Torino, sono convocati per domenica alle ore 9, in assemblea generale, nella Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, per importanti comunicazioni.

Rapporti italo-francesi. — Sul tema, di rinnovato interesse, delle «Relazioni letterarie tra l'Italia e la Francia» presenterà nel loro «Lineamenti storici» e ne «L'ora presente», parlerà oggi, venerdì, e lunedì, alle 17,30, nel salone della Pro Cultura Femminile, Ferdinando Neri della R. Università, vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura. Al corso sono ammesse anche persone estranee alla Società. Le iscrizioni si ricevono in segreteria.

Unione Tessili. — Sabato ore 21, assemblea generale ordinaria.

5a Galleria «G. Perosa». — **M.O.V.S.N. 5a Batteria C. A.** — Questa sera alle 21, adunata obbligatoria al-l'Istituto Sommeiller di tutti i dipendenti per comunicazioni importanti circa cerimonia di domenica e per distribuzione oggetti corredo.

M.V.S.N. 5a Batteria C. A. — Tutti i capi squadra e CC. NN. dipendenti, dovranno trovarsi sabato alle 21, in corso Operai 9, per comunicazioni di massima importanza.

Cassa mutua assistenza dei combattenti. — Martedì p. v. verrà data un grandioso ballo a totale beneficio delle opere assistenziali e di previdenza del Sodalizio.

La morte di Dante Signorini

Assistito dai congiunti, è morto questa notte alle 3, Dante Signorini, uno dei più vecchi e noti commediografi e giornalisti della nostra città. Da lungo tempo affetto da malattia inguaribile, egli stoicamente nascondeva anche agli amici la sua sofferenza e il suo conversare conservava arguzia e sempre quel tono di piacevole ma innocente satira, che gli era proprio. Appartenne per lunghi anni alla *Gazzetta di Torino* e collaborò in seguito agli altri quotidiani della città. Era un animatore di tutte le manifestazioni giornalistiche. Non vi era veglione al quale non portasse il gioioso contributo della sua giocondità, dalle sue arguzie e delle sue trovate molte volte geniali. La sua scomparsa lascia un vuoto e un vivo rimpianto nella famiglia giornalistica.

Dante Signorini, spirito facetо, arguto e bizzarro, ha amato il teatro con un fervore e una distinguibile, ironica lucidità, che rendevano la sua conversazione, le sue osservazioni, i suoi motti, singolari e divertentissimi. Egli scrisse il teatro alla maniera, per dir così, ottocentesca: non solo cioè sotto il segno dell'orie, ma per l'atmosfera, i contenuti lievemente zingareschi, la Letizia, l'ilarità e rapida ebbrezza che dona, e la facile fantasia di vita che suscita; lo scrisse come spettacolo e lo amava sul palcoscenico, negli attori, nei trucchi, negli aneddoti, come cosa curiosa e pittoresca, affascinante e caduca. Avendo dedicato per tutta la vita gran parte, forse la migliore parte dei suoi pensieri e della sua preoccupazioni al teatro, egli si era fatta una esperienza eccezionale, precisa, sicura e maliziosa su ogni aspetto o argomento teatrale. Il suo amore non era cieco: tutt'altro; con un brio ironico e bonario, con un gusto eccellente, con un'intelligenza fine e penetrante, egli andava rilevando, giorno per giorno, tra amici e colleghi, i bruni vezzi, i difetti, la debolezze e le fatuità delle vita teatrale: la sua parola colorita, improvvisa e paradossale, coglieva con grazia imperturbabile il lato comico e ameno delle cose, e sottolineava i giudizi con un garbo tagliente e indulgente insieme. Aveva, tra l'altro, delle non comuni, scientifiche doti di attore; egli sapeva accentuare, modulare la frase, dar carattere e tono al discorso come pochi; con un felice mimetismo, con una arguzia mima e spassosissima plasticità e facilità di espressione vocale e di gesto e di atteggiamento, egli, in mezzo alla via, al caffè, mentava con quattro battute una scena, imitando l'attrice in voga, abbozzando le stile di questo o quell'attore, dando per pochi istanti, prodigiosa, buffissima vitalità a uno spunto di dramma immaginario o all'amabile parodia dell'ultima «novità». In questa sua vena comica si rivelava, giocondamente, quella che altrove, al lavoro, al tavolino, sul palcoscenico, nelle ore di attività e di battaglia, era la sua seria fede, la sua devozione all'arte del teatro.

Dante Signorini ha dato al teatro vario opere. Nato a Firenze nel 1867 incominciò la sua carriera con alcuni drammi: *Resurrezione* (1903), *Gli intrusi* (1904). Fu collaboratore di Cosimo Giorgieri Conti in un *Capitan Fracassa*; e scrisse poi *Il segreto del signor Giulio*. Ma il suo più vivo successo e la sua più grande notorietà l'ebbe con un dramma a forte effetto e abilmente congegnato: *Una telefonata*; in queste scene volle tratteggiare ironicamente, e con sapiente uso del patetico e del pittoresco, un certo mondo giornalistico; la satira e il dramma dosati con accorta perizia destarono, allora, l'acceso interesse del pubblico. Egli scrisse poi una specie di visione fantastica della futura vita sociale, ne *Le nozze di radio*; e ne *La signora Cyrano* presentò un tipo di donna pubblicista, modernissima, mascolinizzata, che finisce tuttavia col cedere alla forza del sentimento commedia questa che ha scene assai vive e caratteristiche. Venne poi *L'elogio del furto*, commedia quasi politicesca e parodossale. Noi abbiamo visto in questi ultimi anni il paicoscenico invaso da commedie poliziesche, gialle e americane: quella di Signorini ebbe il pregio non solo di essere venuta prima, ma di non voler fare sul serio; di non essere cioè che il pretesto ad una curiosa sequenza di trovate bizzarre e di arguzie moralistiche. Quel ladro che non è ladro, quel furto che non è furto, e i casi di scena e accenti drammatici tosto risolti in burla, sono finzioni amabili che danno modo all'autore di dire in sua un po' uu-inite le cose, uomini e donne, birbanti e galantuomini. Lo spettatore ora si interessa alla vicenda, ora da retta ai dialoghi pieanti dei varii personaggi, mentre la analisia dei protagonisti intesse dissertazioni e ragionamenti, logici fino all'assurdo. In questo tipico senso, di occasione, più che altro, a divagazioni argute fu scritta due o tre anni fa dal Signorini *Pension Ideale*, una commedia definita dall'autore «turbine psichico» pretesto a che i personaggi si sbizzarrissero a dire cose amene e freddure, a fare buffe osservazioni su questa o quella debolezza umana, a disegnare caricature più o meno accentuate di certo manie, e modi, e affettazioni del linguaggio, e vizi e mancanze di buon senso. Era anche qui il suo solito tono di *causeur* arnabile e impareggiabilmente piacevole, quel tono pungente e cordiale insieme che lo rendeva così gradito a quanti lo avvicinavano e ne apprezzavano le doti di allegro e gentile amico.

L'ultima sua opera teatrale rappresentata fu, se non andiamo errati, un «drammone» — così egli scrisse — tratto da Balzac: *L'uomo d'acciaio*. Signorini non solo ci fece assistere alle stupefacenti avventure di Gaiba-la-morte, l'uomo dei mille volti e dalla scaltrezza diabolica, ma seppe colorire il dramma con pennellate felici e indovinatissime: il vecchio, prodigioso mondo balzacchiano non rimase senza eco nella nuova ricostruzione scenica, perchè Signorini — ed è questo che si voleva notare — fu anche lettore acuto e penetrante, prensile e buongustaio; egli aveva predilezioni gentili, amava la letteratura saporosa e frizzante, e, non senza una punta di romanticismo tra i fuochi di artificio verbali, aveva carissimo tra gli altri De Musset, il De Musset delle commedie «dei proverbi. Di questo suo amore per la letteratura succosa e briosa, era traccia anche in certi suoi brevi scritti giornalistici, che leggeri e labili, buttati giù a punta di penna, pur conservavano un certo garbo umoristico e spicciolo, inconfondibile. Così egli disseminava il suo ingegno felice e pronto nei conversari arguti, negli scritti effimeri, nella attività giornalistica e teatrale, con una specie di gioconda e fantasiosa liberalità: amenissimo, bizzarro, brillante, ricercato e amato da compagni, colleghi e amici.

Milizia

M.V.S.N. 1° Battaglia C. A. — Stasera ore 21 adunata obbligatoria in divisa, in via G. Casalis 24, di tutti i componenti la batteria per distribuzione nuovi distintivi.

M.D.A.T. 1° Gruppo Pesi. 4a Batteria «Alessandro Manzoni». — Tutti gli appartenenti alla batteria sono tenuti a presentarsi stasera ore 21, in corso Operai 3, presso l'istituto Sommeiller, per comunicazioni urgenti.

M.V.S.N. 2° Gruppo Art. G. A. «S. Paolo». 2a Batteria G. A. — Tutti i dipendenti dall'ex Batteria si troveranno questa sera in via Bogino 6, alle ore 21, per comunicazioni.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 20. — Fin dall'apertura il mercato stamane ha dato segni di maggior fermezza che si è andata accentuando nel corso della riunione sino alla chiusura. La Fiat è stato il titolo sul quale si sono avute le contrattazioni più importanti e che dalla chiusura precedente ha progredito di circa dieci punti. Una buona frazione ha ripreso il Consolidato nonostre cruali tutte le serie dei valori non ha subito spostamenti degni di nota.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72,30	72,35
100	Id. 5 c.	72,40	72,50
100	Consol. 5 % c.	82,60	82,75
100	Id. 5 e.	82,70	82,80
500	Torino 5 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5 %	450 —	449,75
500	S. Paolo 5,50 %	— —	396 —
100	B. T. Nov. 1927	99,475	99,425
100	B. T. Nov. 1924	99,80	99,75
100	Vanezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1679 —	1680 —
500	Banca Comm.	1304 —	1306 —
500	Credito Ital.	701 —	702 —
100	Banca Nazion.	62 —	60 —
100	Banco Roma	109 —	109 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	702 —
250	Mediterranea	526 —	528,50
500	Meridionali	870 —	895 —
500	Rubattino	401 —	400 —
80	Cosulich	95,50	96 —
100	Navigaz. A. I.	136 —	136 —
250	Lloyd Sabaudo	212,50	213 —
100	Italiana Gas	46,25	46,25
100	Sips	55 —	54 —
250	Elettr. A. I.	169,50	170 —
125	Sip	127,50	127,25
400	Terni	391,50	392 —
100	S.I.E.T.	120,50	119,75
100	P.C.E.	96,50	97 —
100	Sesa	85 —	85 —
500	Savigliano	695 —	695 —
250	Nebiolo	161 —	163 —
500	Bonchiero	216 —	218 —
100	Tedeschi	118,50	118 —
200	Fiat	233,75	243,50
80	Monte Amiata	128 —	131 —
100	Montecatini	291,75	295,25
100	Mira Lanza	42 —	42 —
75	Schiapparelli	31 —	29,50
100	Viscosa	36 7/8	37,75
200	Chatillon	245 —	246 —
100	Valli Lanzo	20 1/8	20,25
50	Varedo	18 5/8	19 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	438 —	437 —
100	Florio	37 —	38,50
100	Conserie Riun.	— —	— —
500	BonIBohe Ferr.	— —	— —
500	Beni Stabili	500 —	508 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Formaci	271,50	271 —
150	Aedes	85 —	— —
100	Un. Cementi	— —	39 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	126 —	131 —
500	Cartiere Burgo	513 —	514 —
100	Pittaluga	36,50	35,50
25	Ciriè-Lanzo	210 —	210 —
50	Unes	— —	74,50
100	Ollomeni	189 —	189 —
100	Cir	153 —	153 —

Cambi: Parigi 74,665; Svizzera 367,35; Londra 92,75; New York 19,08.

In segno di lutto per la tragica scomparsa dei giovani aviatori Maddalena, Cecconi e De Monte la Borsa ha sospeso le contrattazioni per un minuto durante la chiusura.

Borse italiane

Milano, 20. — R. It. 3,50 % 72,40; Cons. 5 % 82,70; Venezia 3,50 % —; B. Italia 1680; B. Comm. 1306,50; B. Naz. Cred. 58; B. Roma 109; Cr. Ital. 702; Gr. Meridl. 410; Cons. M. F. 702; Mediob. 522; Merid. 898; Ossolici 96,50; Rubattino 400; Lib. Triest. 98; Linif. Cam. Nav 136; Rossari Varzi 400; Chatillon 246; Varesie 29,25; Snia 37,50; Ansaldo 63,50; Ilva 445; Ilva 395,50; Aniana 133; Montecatini 295; Dalmine 122; Breda 68; Isotta 76; Fiat 243; Edison 280,50; Sip 127; Vizzola 401; Terni 392; Un. Eserc. 21,75; Distill. Ital. 119,50; Fondiaria 277; Gaz. L. 1, 900; Italgas 46,50; Mira Lanza 42; Aedes 85; Formi Rossi 36; Snai Stab. 504; Italo Am. 144; Pirelli 775; Riunioscente 27. — **Cambi:** Parigi 74,80,50; Zurigo 367,45; Londra 92,75; Amsterdam 765,50; Madrid 308,25; Bruxelles 260,09; Berlino 454,75; Vienna 385,40; Praga 56,55,5; Bucarest 11,25; Buenos Aires oro 15,16, carta 6,87; New York tel. 19,08 7/8, chèque 19,06 7/8; Belgrado 33,50; Budapest 339; Atene 24,70; Albania 367,75.

Genova, 20. — R. It. 3,50 % 72,80; Cons. 5 % fin. 82,75; cont. 82,70; Venezia 3,50 % 80; B. Italia 1680; B. Comm. 1305,50; Cr. Ital. 701; B. Roma 110; B. Naz. Cred. 58; Cr. Mariti. 400; Beni Stab 5,01; Ansaldo 67,75; Meridl. 900; Rubattino 401; Cosulich 97; Tramways 98; Snia 38; Terni 391; Elba 46,50; Mciali. Ital. 165; Ilva 395,50; Ansaldo 66; Fiat 243,50; Ansaldo 113,50; Montecatini 295,50; Elettr. Gas 732; Zuccheri 61; Fondi Rust. 38,75; Immobiliare 101; Beni Stab. 512; Unipr. Fond. 156,50; Risanamento 1050; Acqua Marcia 710. — **Cambi:** Parigi 74,80; Londra 92,75; New York 19,08,50 b.

Trieste, 20. — R. It. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % 82,60; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 300; Cosulich 95; Lib. Triest. 97; Lloyd 600,50; Assic. Generali 3000. — **Cambi:** Parigi 74,70; Londra 92,75; New York 19,08,85; Zurigo 367,40; Madrid 304; Amsterdam 765,50; Berlino 454,75; Bucarest 11,27; Praga 56,50; Vienna 386,50; Zagabria 33,60; Bruxelles 260; Budapest 339; Oslo 461; Tirana 366.

Borse estere

Parigi, 20. — La tendenza all'apertura è in generale sostenuta, ma il mercato in complesso resta calmo. Si registra un sensibile rialzo fra le rendite francesi, i valori bancari restano pressochè senza cambiamento. I valori industriali sono piuttosto deboli, fermi i valori elettrici ed i ferroviari. Fra i valori internazionali le Suez sono alquanto pesanti, mentre le Rio guadagnano alcuni punti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,21; New York 25,55; Italia 153,85; Berlino 607; Belgio 355,25; Svizzera 491.

Londra, 20. — All'apertura il mercato si presenta molto calmo e con tendenza generale buona. Particolarmente sostenute restano le miniere d'oro e i fondi inglesi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,01; New York 4,85,9/16; Italia 92,70; Berlino 20,30; Belgio 25,90.

Berlino, 20. — In generale si registrano all'apertura leggeri aumenti nei cosi in confronto ai prezzi di chiusura di ieri. L'attività è discreta.

Seguendo la Cronaca

IL NIDO PER GLI SPOSI!

Anche le *rappezzerie in carta* hanno la loro grande importanza nell'allestimento di un civettuolo nido per gli sposi. Ottima quindi l'idea di chi si rivolge direttamente alla Fabbrica, la quale pratica prezzi ridottissimi per merce di ultima creazione. Che delizia prepararsi con poca spesa una casa *ideale*! Rivolgetevi alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, ang. corso Dante. tel. 61-060. Tram: 7, 8, 18, 21, 15.

ASTA ECCEZIONALE TAPPETI PERSIANI

Ultimi giorni di questa importante vendita al maggior offerente nella *Galleria C. Colleoni e C.o, via Po, 4.*

STASERA ASTA ALLE 21

di splendidi esemplari di epoca e numerosi pezzi di particolare importanza.

Negli indebolimenti organici

nelle anemie, la *Bioepatika* risponde in modo pronto e duraturo. Il principio attivo dell'olio di merluzzo, contenuto in dose proporzionata nella *Bioepatika* è garanzia della sua efficacia pronta e durevole. Provatela!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Za Bursi). — Ore 20,30 «Campo di Maggio» di G. Forzano.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Barone). — Ore 21: «Sansone» di Bernstein.
BALBO (Comp. comica napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: «Kiss boss» di V. Scarpetta.
SOCIETÀ (Comp. stabile di M. Casalegno). — Ore 21: «Sei, bella e cialoa» di Viterbi: «L'Monarca che'n Tit» di Pecchia: «N'